PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2019-2021

SOMMARIO

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL DOCUMENTO 5
PREMESSA 6
SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 7
1. La L. 190/2012 e il concetto di "corruzione" 7
2. Il sistema organico di prevenzione della corruzione: PNA e PTPCT 8
3. PTPCT di Ateneo: oggetto, finalità e destinatari 10
4. Contesto di riferimento 10
4.1 Contesto esterno 10
4.2 Contesto interno 12
4.2.1 Organizzazione delle strutture amministrative 12
4.2.2 Strutture deputate alle attività di didattica e di ricerca 13
4.3 L'Ateneo in cifre 14
5. I soggetti che delineano le strategie di prevenzione della corruzione 16
6. Altri soggetti che partecipano all'attuazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione 20
7. Obiettivi strategici dell'Ateneo per la prevenzione della corruzione 22
8. La gestione del rischio 23
8.1 Mappatura dei processi 24
8.2 Valutazione del rischio 25
8.3 Trattamento del rischio 26
8.4 Uffici a rischio 27
9. Le misure di prevenzione della corruzione 27
10. Le misure di prevenzione previste dalla legge: programmazione e consuntivo 27
10.1 Trasparenza 27
10.2 Codice di comportamento di Ateneo 28
10.3 Rotazione 30
10.4 Disciplina del conflitto di interessi 34
10.5 Disciplina delle attività ed incarichi extraistituzionali 37
10.6 Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi di vertice 39
10.7 Attività successive alla cessazione dal servizio 40
10.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi 42
10.9 Tutela del *whistleblower* 43
10.10 Formazione 45

10.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - Diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi 50
10.12 Monitoraggio dei tempi procedimentali 51
10.13 Monitoraggio rapporti amministrazione e soggetti esterni 52
10.14 Protocolli di legalità e patti di integrità 53
11. Misure di prevenzione ulteriori (c.d. specifiche) 53
11.1 Programmazione 54
11.2 Consuntivo 54
12. Ulteriori attività 55
12.1 Informatizzazione dei processi 55
12.2 Monitoraggio dei procedimenti disciplinari e dei contenziosi 57
12.3 Vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati 58
SEZIONE II – TRASPARENZA 62
13. Premessa 62
14. Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza 62
15. Obiettivi prioritari in materia di trasparenza 64
16. La sezione "*Amministrazione trasparente*" 64
17. Misure di Trasparenza particolarmente rilevanti 65
17.1 L'Accesso civico 65
17.2 Privacy 66
17.3 Nuovo sito internet "soldi pubblici" e obbligo di pubblicazione di tutti i pagamenti 66
17.4 Tempi di pagamento dell'amministrazione 66
17.5 Rinvio alle banche dati nazionali 67
17.6 Obblighi di pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale 67
17.7 Enti Controllati e Partecipati 67
17.8 Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi 68
17.9 Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi 68
17.10 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi 68
17.11 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza 68
17.12 Obblighi di pubblicazione concernenti i Bandi di Concorso 69
17.13 Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività 69
17.14 Obblighi concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture 70
17.15 Altri contenuti - Dati, informazioni e documenti ulteriori 70
18. I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati 70

19. Misure organizzative per la regolarità e tempestività dei flussi informativi 71
20. Misure di monitoraggio e vigilanza 72
21. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente" 73
22. Formazione e comunicazione in materia di trasparenza 73
23. Attività di informazione e condivisione sulle tematiche specifiche della trasparenza e dell'integrità - La Giornata della Trasparenza 74
SEZIONE III - DISPOSIZIONI FINALI 75
24. Coordinamento con il Ciclo delle *Performance* 75
24.1 Piano Integrato 75
24.2 Relazione della *performance* 75
25. Procedura per l'adozione ed entrata in vigore 76
26. Aggiornamenti ed integrazioni 76
APPENDICE NORMATIVA 77
FATTISPECIE PENALISTICHE RILEVANTI 80
ALLEGATI 82

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL DOCUMENTO

A.N.AC.	Autorità Nazionale Anticorruzione
ANVUR	Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca
CAD	D.Lgs. n. 82/2005 "*Codice dell'amministrazione digitale*"
CDA	Consiglio di Amministrazione
CIVIT	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
FOIA	D.Lgs. n. 97/2016 *cd. Freedom of Information Act*
GDPR	General Data Protection Regulation (Regolamento UE 2016/679)
GR.E.C.O	*Group of States against Corruption of the Council of Europe*
MIUR	Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca
OIV	Organismo Indipendente di Valutazione
PA	Pubblica Amministrazione
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PNA 2017	Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
PNA 2018	Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPD	Responsabile della Protezione dei Dati
SSN	Servizio Sanitario Nazionale
TUSP	D.Lgs. n. 175/2016 *"Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"*
UPD	Ufficio Procedimenti Disciplinari

PREMESSA

Il presente documento è articolato in 3 Sezioni corredate da allegati che ne sono parti integranti e precisamente:

Sezione I dedicata alle azioni di prevenzione della corruzione ed il relativo Allegato 1 contenente le schede di programmazione delle misure di prevenzione specifiche derivanti dall'attività di *risk management*;

Sezione II dedicata alla trasparenza ed i relativi Allegati (A, B,C);

Sezione III contenente le disposizioni finali.

Il coordinamento del documento nella sua interezza è stato curato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; la Sezione I e la Sezione III sono state predisposte dall'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione, la Sezione II dal Gruppo di supporto per la Trasparenza (Settore Welfare e rapporti con il SSN).

SEZIONE I - PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. La L. 190/2012 e il concetto di "corruzione"

Il tema della prevenzione della corruzione ha assunto un rilievo sempre più importante negli ultimi anni e non solo in ambito nazionale. Diverse istituzioni ed organizzazioni internazionali, tra cui l'Unione Europea, il Consiglio d'Europa (in cui opera il GR.E.C.O.), l'O.N.U. ed in particolare lo *United Nations Office on Drugs and Crime* (U.N.O.D.C), la *Organization for Economic Cooperation and Development* (O.E.C.D.) nel cui ambito è stato costituito il *Working Group on Bribery* (W.G.B.), sono da tempo impegnate a delineare strategie sovranazionali in materia di anticorruzione. E' stata evidenziata la necessità di una complessiva riforma degli apparati amministrativi ponendo a carico dei singoli Stati l'impegno ad intervenire, in un'ottica preventiva, nell'ambito dell'organizzazione del rapporto di lavoro nelle pubbliche amministrazioni, dei controlli sulla legittimità dell'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche, nonché della disciplina degli appalti di lavori, forniture e servizi. Per dare attuazione a tali indirizzi sono state stipulate varie convenzioni internazionali, tra cui la Convenzione ONU contro la corruzione (c.d. Convenzione di Merida) adottata dall'Assemblea generale il 31 ottobre 2003 e ratificata con L.116/2009, la Convenzione penale sulla corruzione firmata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 ratificata con L. 110/2012, la Convenzione firmata a Bruxelles il 26 maggio 1997 e la Convenzione OCSE firmata a Parigi il 17 dicembre 1997 ratificate con L. 300/2000, che hanno rappresentato il filo conduttore per l'introduzione di specifiche normative da parte degli Stati firmatari.

Sarà oggetto di attenzione l'attività svolta dalla "Rete europea di Autorità per la prevenzione della corruzione" nata nell'ottobre 2018 per scambio informativo e best practice, come stabilito dai rappresentanti di 16 Paesi europei, che hanno firmato a Sibenik, in Croazia, un'apposita "Dichiarazione d'intenti" nell'ambito del seminario sull'Integrità organizzato dal governo croato assieme al GR.E.C.O. Obiettivo della rete è fornire ai firmatari un "luogo" per la promozione e lo scambio di informazioni e best practice, nonchè definire standard comuni su temi di particolare rilievo (ad es. tutela dei whistleblower, i codici di condotta, analisi del rischio e la formazione, *v. infra*).

Il nostro Paese ha tradotto a livello interno le istanze sovranazionali con l'emanazione della L. 190/2012 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" (cd. legge anticorruzione) entrata in vigore il 28.11.2012 che, rafforzando e ribadendo i principi di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa già declinati dall'art. 97 della Costituzione, intende prevenire l'illegalità ed il malfunzionamento nelle pubbliche amministrazioni.

La L. 190/2012 delinea un concetto di "corruzione" inteso in senso ampio, comprensivo di quelle ipotesi in cui, nell'esercizio dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere affidatogli al fine di ottenere vantaggi privati, come esplicitato nella Circolare n. 1/2013 emanata dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il vantaggio privato è un beneficio finanziario o di altra natura, non necessariamente personale, in quanto può riguardare anche terzi cui il soggetto è legato a vario titolo (famiglia, amicizia, etc.). Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie delle fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319ter c.p., e ricomprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione (disciplinati nel Titolo II, Capo I c.p. - v. § Fattispecie penalistiche rilevanti), ma anche tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizza una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite,

in dispregio ai principi di trasparenza e di imparzialità cui l'azione pubblica deve ispirarsi. Tale "distorsione", oltre a determinare atteggiamenti eticamente discutibili, rappresenta un costo per la collettività non solo diretto (come nell'ipotesi di esborsi illegittimi di denaro pubblico) ma anche indiretto, quando si concreta in ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi, nel malfunzionamento degli uffici e nel conseguente sentimento di sfiducia dei cittadini nei confronti della Pubblica Amministrazione, unitamente alla convinzione che le regole possano essere disattese, favorendo in tal modo una vulnerabilità dell'intero sistema democratico.

La L. 190/2012, nell'intento di prevenire il verificarsi di quelle situazioni o insieme di circostanze che, anche solo potenzialmente, determinano o aumentano il rischio che gli interessi pubblici possano essere compromessi dal perseguimento di interessi privati generando il c.d. "conflitto d'interessi", è intervenuta direttamente a modificare ed integrare alcune norme fondamentali che regolano l'agire pubblico (v. § 10.4).

2. Il sistema organico di prevenzione della corruzione: PNA e PTPCT

La L. 190/2012 ha introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione articolato su due livelli operativi:

- **livello nazionale:** è prevista l'emanazione del PNA quale "(…) *atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni (…)"*.

  Il PNA, di durata triennale e aggiornato annualmente, contiene indicazioni che impegnano le amministrazioni ad operare un'analisi del contesto, territoriale ed organizzativo, e delle attività di pubblico interesse esposte a rischi corruttivi, nonché a porre in essere concrete misure di prevenzione della corruzione.

  Nel 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica ha predisposto il primo PNA (d'ora innanzi PNA 2013), approvato con delibera n. 72/2013 dalla CIVIT.

  A seguito delle modifiche alla L. 190/2012 (art. 19 c. 15 D.L. 90/2014 convertito dalla L. 114/2014), le competenze attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di anticorruzione sono state trasferite all'A.N.AC. Con determinazione n. 12 del 28.10.2015 A.N.AC. ha emanato un aggiornamento del PNA, per giungere all'approvazione del PNA 2016 avvenuta con determinazione n. 831 del 3.08.2016.

  Nel 2017 è intervenuto un ulteriore aggiornamento al PNA con delibera n. 1208 del 22 novembre 2017. Il documento riporta una sezione dedicata alle Università in cui sono oggetto di approfondimento alcune attività ritenute vulnerabili a rischi "corruttivi", concernenti:

  - ricerca, con particolare attenzione al processo relativo ai progetti di ricerca;
  - organizzazione della didattica, con riferimento al processo di accreditamento delle sedi e dei corsi universitari;
  - reclutamento dei docenti, affrontato in riferimento alla fase di attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale ed alla fase del reclutamento, a livello locale;
  - enti partecipati ed attività esternalizzate;
  - attività a presidio dell'imparzialità del personale universitario, con riferimento ai codici etici e di comportamento, al tema delle incompatibilità e del conflitto di interessi nonché al procedimento disciplinare dei docenti e ricercatori, a norma dell'art. 10 L. 240/2010.

Le misure suggerite da ANAC sono state poi ribadite nell'atto di indirizzo MIUR n. 39 del 14.5.2018 con il quale il Ministero, in attuazione di quanto previsto nel PNA 2017 ed esercitando le proprie funzioni di indirizzo nei confronti delle autonomie universitarie (combinato disposto dell'art. 4, c. 1 , lett. a) D.Lgs. 165/2001 e dell'art. 1, c. 2, L. n. 168/1989), ha coordinato in un unico documento rivolto a tutti gli Atenei:

- le indicazioni contenute nel PNA 2017, trasfondendone i relativi contenuti e raccomandandone l'attuazione da parte di tutti gli Atenei;
- le indicazioni interpretative per un'applicazione omogenea ed uniforme della normativa nazionale in materia di attività extraistituzionali dei docenti universitari.

Con delibera n. 1074 del 21.11.2018 ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2018 del PNA.

- **livello decentrato**: le pubbliche amministrazioni (art. 1, c. 2 D.Lgs. 165/2001) sono tenute ad adottare un documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti nel PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità, a salvaguardia dei principi di esclusività, imparzialità e buon andamento nell'esercizio delle funzioni pubbliche. Tale documento era individuato nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC); le modifiche intervenute ad opera del D.Lgs. 97/2016 (cd. FOIA), trasversali al testo della L. 190/2012 e del D.Lgs. 33/2013, hanno ridefinito il contenuto del PTPC prevedendo, visto le stretto legame che intercorre tra la politica di prevenzione della corruzione e la trasparenza amministrativa, che le azioni finalizzate alla realizzazione della trasparenza dovessero confluire in una sezione apposita del PTPC, che pertanto ha assunto la denominazione di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

  In ottemperanza al quadro normativo nazionale, l'Università degli Studi di Milano–Bicocca (d'ora innanzi Università) ha adottato sin dal 2013 il proprio PTPC, aggiornato a cadenza annuale e rinominato PTPCT successivamente all'entrata in vigore del FOIA.

Dei rischi indicati nel PNA 2017 e delle relative misure suggerite, poi ribadite ed integrate con l'Atto di indirizzo MIUR di cui sopra, si è tenuto conto in sede di aggiornamento del PTPCT 2018-2020 mediante approvazione con delibera del CDA del 24.7.2018 di uno specifico Addendum pubblicato nell'apposita sezione del sito web istituzionale in cui:

- sono state riportate tutte le misure da adottare a livello decentrato suggerite dal PNA 2017 e dall'atto di indirizzo MIUR;
- è stato indicato in corrispondenza di ogni misura, alternativamente:
  a) se è già stata adottata;
  b) se è già stata programmata nel PTPCT 2018-2020 approvato a gennaio 2018 (in tal caso si è fatto rinvio alla relativa scheda di programmazione allegata al PTPCT);
  c) se è stata programmata con l'Addendum;
  d) se è stata ritenuta necessaria una più approfondita valutazione circa la necessità della sua programmazione (indicando la relativa motivazione);
  e) se la sua programmazione è stata ritenuta non necessaria o comunque non sostenibile avuto riguardo al contesto organizzativo interno (indicando la relativa motivazione).

Le misure di cui alle lett. c) e d) sono poi state trasfuse nella relativa scheda di programmazione di cui all'All. 1 del presente PTPCT.

3. PTPCT di Ateneo: oggetto, finalità e destinatari

In ossequio alla disciplina vigente ed al Comunicato del Presidente dell'A.N.AC. del 16.3.2018 il presente PTPCT:

- indica gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza definiti dal CDA (v. § 7 e § 14);
- individua le azioni di prevenzione della corruzione programmate per il triennio 2019-2021;
- riporta in termini di consuntivo lo stato di attuazione delle misure previste nel PTPCT 2018-2020 e nel relativo Addendum;
- declina in un'apposita sezione (Sezione II) le attività programmate per una più compiuta attuazione della trasparenza.

Tutto il personale dell'Ateneo è destinatario del PTPCT.

Il personale universitario che opera in strutture sanitarie convenzionate con l'Ateneo è tenuto a rispettare anche le azioni e le misure di prevenzione della corruzione previste nei PTPCT di tali strutture.

Il mancato rispetto delle previsioni del PTPCT costituisce illecito disciplinare (L.190/2012, art. 1 c. 14).

4. Contesto di riferimento

La strategia di prevenzione della corruzione, a livello decentrato, si articola in molteplici aspetti che si riassumono nella complessiva attività di gestione del rischio (*risk management* - v. § 8).

Come precisato in sede di aggiornamento 2015 del PNA e ribadito nel PNA 2016, necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, condotta su un duplice piano:

- **contesto esterno**, al fine di valutare quanto la specificità dell'ambiente in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- **contesto interno**, che permette di avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'apparato organizzativo e delle peculiari finalità istituzionali dell'ente (autoanalisi organizzativa).

4.1 Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo risulta indispensabile per valutare come il fenomeno corruttivo possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo. Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, rendendolo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi. In tal senso l'analisi del contesto esterno rappresenta un fattore di valutazione complementare alla complessiva attività di *risk management* (v. § 8).
Il contesto esterno è analizzato considerando le peculiarità territoriali in cui opera l'Università nonché i rapporti con i soggetti portatori di interesse (cd. *stakeholder*).
Il campus universitario sorge nella zona milanese tradizionalmente votata alla produzione industriale, investita nell'ultimo ventennio da un processo di riqualificazione urbana da cui è conseguita l'istituzione dell'Università e la conseguente creazione del campus. Gli edifici di cui si

compone, adibiti a sedi in cui si svolge l'attività didattica e di ricerca nonché la complessiva attività amministrativa, sono localizzati principalmente nel quartiere Bicocca ad eccezione della sede del Dipartimento di Medicina e Chirurgia ubicato a Monza in prossimità dell'Ospedale San Gerardo, polo ospedaliero universitario.
Con riferimento al primo profilo, al fine di disporre di un quadro complessivo ed autorevole, l'analisi è stata supportata dai contenuti:

- della "*Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*" presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento in data 15 gennaio 2018 riferita all'anno 2016. La Regione Lombardia, come altre zone del Nord Italia risulta essere permeata da ingerenze di natura criminale, con distinte caratteristiche e modus operandi. Milano e la sua area metropolitana, in particolare, rappresentano una delle più importanti e produttive zone nel panorama finanziario nazionale e pertanto particolarmente sensibile a fenomeni criminali, tra cui la crescente emersione di interazioni tra organizzazioni malavitose e segmenti della pubblica amministrazione, con casi di corruzione, concussione, abuso d'ufficio. Un settore tradizionalmente esposto ai fenomeni sopra accennati è quello degli appalti pubblici; seppur in misura minore rispetto ad ambiti che attraggono maggiormente gli interessi delinquenziali (ambiente e sanità), anche le Università effettuano attività contrattuale (si pensi, ad esempio al settore del movimento della terra, ritenuto strategico al fine dell'aggiudicazione degli appalti e, di conseguenza al settore edilizio per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli immobili, alle gare indette per l'acquisto di servizi quali fornitura di energia elettrica, pulizia, mensa per studenti e dipendenti), che richiede pertanto particolare considerazione in sede di gestione del rischio;

- della Carta di Milano "Dieci tesi per la lotta alle mafie del XXI secolo" presentata a Roma il 31.01.2018 e riportante gli esiti dei lavori degli Stati generali della lotta alle mafie secondo cui la situazione lombarda è caratterizzata da un processo strisciante di colonizzazione del territorio da parte delle organizzazioni mafiose, con assoluta prevalenza della "ndrangheta" sulla mafia siciliana, sulla camorra campana e sulla SCU pugliese;

- dei risultati dell'iniziativa promossa da Trasparency International Italia con il progetto "Monitora": con l'aiuto dei cittadini sono raccolte le notizie di corruzione e reati simili riportate dai media. Con riferimento alla Provincia di Milano nel 2017 sono state diffuse dai media 74 notizie riguardanti casi di corruzione. Nell'area milanese diverse notizie di reato hanno riguardato casi di corruzione o reati simili nel settore sanitario/farmaceutico e, trasversalmente, varie amministrazioni, nell'ambito delle procedure per la concessione di appalti pubblici, nonchè all'atto della concessione, da parte di funzionari della pubblica amministrazione, di provvedimenti a favore dei cittadini.

In riferimento ai soggetti portatori di interessi l'Università, nel perseguimento delle finalità istituzionali di promozione della didattica, della ricerca scientifica e della realizzazione della "terza missione" (v. § 4.2), realizza molteplici attività che comportano l'instaurazione di rapporti con soggetti pubblici e privati, che vanno ad aggiungersi alla tradizionale e principale categoria di *stakeholder* rappresentata dagli studenti: istituti scolastici, altre Università del territorio, agenzie europee ed extraeuropee, aziende ospedaliere, società ed enti controllati o partecipati dall'Ateneo oltre ad imprese, fondazioni bancarie, amministrazioni centrali e locali, operatori economici.

Tali rapporti sono in grado di influenzare il buon andamento dell'azione amministrativa risultando pertanto vulnerabili a potenziali fenomeni di *maladministration*; per tale ragione rilevano nell'attività di valutazione del rischio.

4.2 Contesto interno

L'Università è un ateneo pubblico multidisciplinare che forma futuri professionisti in diversi campi: economico-statistico, giuridico, scientifico, medico, sociologico, psicologico e pedagogico.

Fine istituzionale dell'Università è concorrere allo sviluppo della società attraverso la promozione culturale e civile della persona e l'elaborazione di una cultura fondata sui valori universali dei diritti umani, della pace, della solidarietà internazionale e della salvaguardia dell'ambiente. Essa persegue tale fine attraverso:
- l'attività didattica, articolata in corsi di laurea e laurea magistrale nonché nell'erogazione di corsi *post lauream,* quali i corsi di dottorato di ricerca, di specializzazione, di perfezionamento, di formazione permanente o ricorrente e master di primo e secondo livello;

- l'attività di ricerca scientifica, realizzata partecipando a numerosi progetti di ricerca sostenuti da finanziamenti pubblici e da investimenti privati in ambito regionale e nazionale, europeo ed internazionale, promuovendo lo sviluppo delle interazioni con il sistema produttivo, sostenendo la creazione di strutture di collegamento con l'industria (es. spin off), favorendo le attività di trasferimento tecnologico direttamente con le imprese (licenza e cessione di brevetti);

- la cd. terza missione, mediante il trasferimento e la valorizzazione dei risultati della ricerca e delle attività complessivamente svolte. Al fine di raggiungere l'obiettivo ultimo e fondamentale della diffusione della conoscenza nella prospettiva di un miglioramento dei molteplici aspetti "esterni" alla realtà universitaria, l'Ateneo mette in campo strategie e strumenti di promozione della cultura dell'innovazione e di compartecipazione con il territorio e la comunità.

L'Università svolge inoltre attività sanitarie assistenziali. Per assicurare la più ampia e completa formazione agli studenti di area medica, la specializzazione ai laureati nonché l'aggiornamento permanente ai medici e a tutte le figure professionali che operano nell'area sanitaria, l'Ateneo stipula apposite convenzioni ed accordi con strutture socio-sanitarie pubbliche o private.

Per realizzare le suesposte finalità l'Università si avvale di una complessa organizzazione costituita da Organi di Governo (Rettore, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione), organi rappresentativi, consultivi e di controllo, le cui competenze sono definite nello Statuto di Ateneo, strutture amministrative (v. § 4.2.1) e strutture deputate allo svolgimento delle attività di didattica e di ricerca scientifica (v. § 4.2.2).

4.2.1 Organizzazione delle strutture amministrative

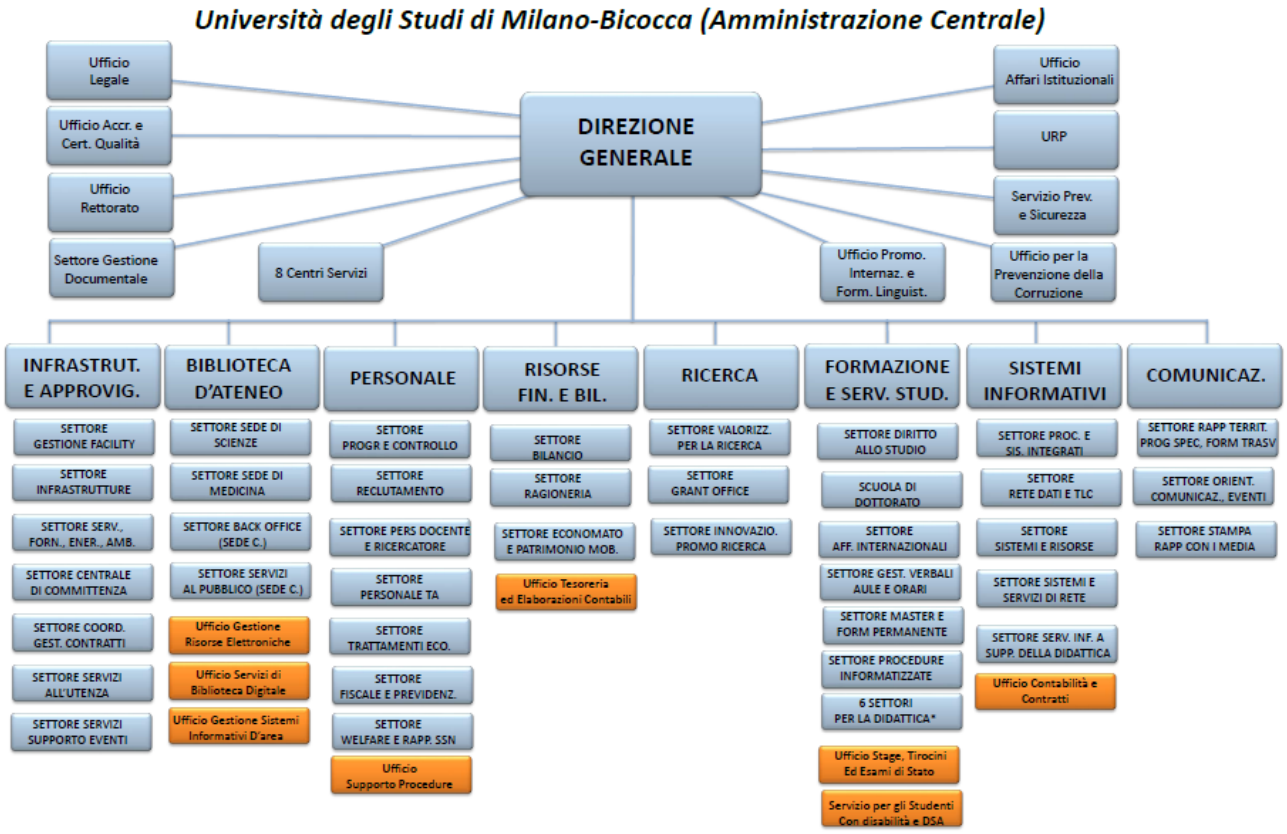
L'Amministrazione centrale risulta articolata in:

- ➢ Direzione Generale al cui vertice vi è il Direttore Generale, alla quale afferiscono, in considerazione della peculiarità e trasversalità delle attività svolte, singoli Uffici e Settori e i Centri Servizi;
- ➢ 8 Aree articolate in Settori ed Uffici come di seguito esplicitato:
  - l'**Area** rappresenta l'unità organizzativa alla diretta dipendenza del Direttore Generale ed è strutturata in Settori, con piena responsabilità ed autonomia decisionale di un ambito multifunzionale, di particolare ampiezza e/o valenza strategica. Al vertice dell'Area vi è il **Dirigente con incarico di Capo Area** che definisce, di concerto con il Direttore Generale, l'organizzazione dei Settori e degli Uffici afferenti all'Area;
  - il **Settore**, costituito da più Uffici, è individuato come unità organizzativa complessa afferente ad un'Area; ha ampia autonomia gestionale ed è responsabile di uno o più ambiti funzionali.

Attraverso l'ottimale utilizzo delle risorse assegnate, è preposto al raggiungimento degli obiettivi gestionali individuati;

- l'**Ufficio** rappresenta l'unità organizzativa semplice che svolge la propria attività relativamente ad un ambito disciplinare; esso, di norma, afferisce ad un Settore ma in taluni casi, stante la trasversalità o peculiarità delle attività di competenza assegnate, può essere di diretta dipendenza dell'Area o della Direzione Generale.
- **Centri servizi** sono unità organizzative preposte alla gestione amministrativa e finanziaria dei Dipartimenti (vedi § 4.2.2). A seguito della modifica organizzativa attuata con D.D. n. 6227 del 30.11.2018, essi dal 4.12.2018 afferiscono gerarchicamente non più all'Area Risorse Finanziarie e Bilancio ma alla Direzione Generale pur mantenendo una dipendenza funzionale del personale con il Direttore di Dipartimento per le attività amministrative, con il Capo Area della Ricerca per le attività legate alla ricerca e con il Capo Area Risorse Finanziarie e Bilancio per le attività contabili.

Nello schema che segue si riporta l'organigramma della struttura organizzativa sopra descritta a decorrere dal 4 dicembre 2018.



Milano, dicembre 2018.

** Settore Medicina e Chirurgia, Economia e Statistica, Psicologia, Scienze MM.FF.NN., Sociologia e Giurisprudenza, Scienze della Formazione.*

4.2.2 Strutture deputate alle attività di didattica e di ricerca

In ossequio alle disposizioni della L. 240/2010 ed allo Statuto di Ateneo, le funzioni di promozione e di coordinamento delle attività didattiche, formative e di ricerca sono attribuite a 14 Dipartimenti, di area economico statistica, giuridica, psicologica, scientifica, pedagogica e sociologica. In base a criteri di affinità disciplinare, per l'ambito economico-statistico e scientifico sono state istituite quali

strutture di raccordo due Scuole interdipartimentali, deputate al coordinamento ed alla razionalizzazione delle attività didattiche ed alla gestione dei servizi comuni.

I Dipartimenti si avvalgono, per le attività amministrative, di ricerca e contabili di uffici afferenti ai Centri Servizi. Ulteriori strutture istituite al fine di promuovere e divulgare attività di studio e/o ricerca in particolari campi scientifici sono i Centri di ricerca.
Merita sottolineare che nel gennaio 2018 è stata pubblicata dal MIUR e dall'ANVUR la graduatoria dei 180 Dipartimenti universitari eccellenti, selezionati per il finanziamento previsto dalla legge di Bilancio 2017. L'Università ha ottenuto ben otto riconoscimenti su 11 piazzamenti in graduatoria; nell'ambito della valutazione, almeno un Dipartimento su due è rientrato fra i migliori a livello nazionale.
Il finanziamento totale che riceverà l'Università è di 60 milioni di euro in 5 anni. Fino al 70% dei fondi assegnati ai Dipartimenti potrà essere utilizzato per assumere personale destinato alla didattica e alla ricerca, la restante parte per migliorare laboratori, strumenti di ricerca e sviluppare attività didattiche di alta qualificazione. Ogni Dipartimento di eccellenza riceverà in media 1,35 milioni di euro l'anno. A questi fondi si aggiungeranno altri 250 mila euro vincolati per infrastrutture di ricerca nei Dipartimenti di area scientifico-tecnologica. Questi finanziamenti saranno destinati ad attività di miglioramento della didattica, dello sviluppo delle infrastrutture e di nuove piattaforme tecnologiche e di ricerca, di sviluppo dei rapporti con istituzioni internazionali e dei dottorati di ricerca. Tutte le iniziative previste nell'ambito di questa linea strategica avranno evidenti effetti sulla c.d. Terza missione.

Inoltre nel primo trimestre del 2019 l'Ateneo è interessato dalla visita di accreditamento periodico da parte dei CEV dell'ANVUR, fondamentale per l'accreditamento dei corsi di studio e anche per il posizionamento dell'Ateneo nei ranking nazionali.

4.3. L'Ateneo in cifre

Di seguito sono riportati alcuni dati rappresentativi che evidenziano la complessità ed i volumi di attività gestiti dall'Ateneo.
Per maggiori dettagli si rinvia alla lettura del Piano Integrato 2019-2021.

Indicatori di sostenibilità economico, patrimoniale e finanziaria – anno 2017
▪ spese del personale (Art. 5 D.Lgs. 49/2012): 56,29% ▪ indebitamento (Art. 6 D.Lgs. 49/2012): in fase di elaborazione ▪ sostenibilità economico finanziaria (Art. 7 D.Lgs. 49/2012): in fase di elaborazione (positivo se >1)
Iscritti a.a. 2018/19 (al 03/12/2018) e laureati a.s. 2017 (al 03/12/2018)
n. iscritti lauree triennali: 20.734 n. laureati triennali: 4.154 n. iscritti lauree magistrali: 6.656 n. laureati magistrali: 1.870 n. iscritti lauree a ciclo unico: 5.510 n. laureati a ciclo unico: 674 n. iscritti a corsi di dottorato: 498 n. conseguimenti dottorato: 194 n. iscritti a scuole di specializzazione (a.a. 2017/18): 463

n. conseguimenti specializzazione: 118
n. iscritti a master di primo livello (2017/18): 482
n. iscritti a master di secondo livello (2017/18): 128
n. iscritti a corsi di perfezionamento: 169
n. iscritti ad altri corsi annuali (a.a. 2017/18): 224

Dimensioni della ricerca di Ateneo

Proventi da ricerche con finanziamenti competitivi (dal Conto consuntivo 2017):

- da Miur o altri ministeri: € 1.986.788,87
- da altri enti pubblici: € 3.239.891,11
- da enti privati: € 3.131.056,86
- dall'Unione Europea: € 9.354.946,63

n. progetti internazionali attivi: 55 (di cui 8 ERC e 17 MSCA)
n. progetti FP7: 2 (di cui 1 ERC)
n. progetti comunitari non PQ: 22 in corso (di cui 10 KiC)
n. progetti internazionali finanziati da enti privati: 8
n. centri di ricerca dipartimentali: 23
n. centri di ricerca interdipartimentali: 9
n. brevetti concessi nel 2018: 13

Internazionalizzazione a.a 2018/19 (al 11/01/2019)

n. programmi di internazionalizzazione: 12
n. studenti *incoming*: 339
n. studenti *outgoing*: 696

Personale al 17 dicembre 2018

n. professori ordinari: 212
n. professori associati: 382
n. ricercatori: 344 (di cui 147 a t.d.)
n. assegnisti di ricerca: 391
n. personale Dirigente: 8 (di cui 1 in aspettativa)
n. personale cat. EP: 58 (di cui 8 a t.d.)
n. personale cat. D: 293 (di cui 39 a t.d.)
n. personale cat. C: 415 (di cui 35 a t.d.)
n. personale cat. B: 20 (di cui 2 a t.d.)

Infrastrutture

n. Dipartimenti: 14 (con 2 Scuole)
n. Edifici: 18 a Milano, 5 a Monza
n. Poli territoriali: 5 oltre a Milano e Monza
n. aule con più di 20 posti: 203, per 20.279 posti
n. laboratori informatici: 33, per 1.581 posti
n. laboratori linguistici: 2, per 96 posti
n. biblioteche: unica su tre sedi
n. posti a sedere in biblioteca: 740
n. monografie conservate: 257.500

5. I soggetti che delineano le strategie di prevenzione della corruzione

La disciplina introdotta dal D.Lgs. 97/2016 ha rafforzato il rapporto tra l'organo di indirizzo, rappresentato nell'Università dal CDA, ed il soggetto chiamato a realizzare le molteplici attività finalizzate alla prevenzione dei fenomeni corruttivi ed alla trasparenza amministrativa ossia il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).

Lo stretto rapporto che intercorre tra i due organi nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione emerge con evidenza dalle competenze che la L. 190/2012 attribuisce a ciascuno, di seguito esplicitate.

Il Consiglio di Amministrazione:

- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del PTPCT (v. per quanto attiene la prevenzione della corruzione § 7 ed in materia di trasparenza § 14);
- nomina il RPCT e dispone eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurargli funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- adotta il PTPCT su proposta del RPCT;
- riceve la relazione annuale del RPCT e può chiamare quest'ultimo a riferire sulle attività poste in essere;
- riceve dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Con deliberazione n. 102/2018 del 27.02.2018 il CDA ha conferito l'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza al dott. Maurizio di Girolamo a decorrere dal 1° marzo 2018. La suddetta delibera è pubblicata nella sezione "*Amministrazione trasparente – altri contenuti – Prevenzione della corruzione - Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*" ed è stata comunicata ad A.N.AC. in data 02.03.2018. L'incarico conferito al dott. di Girolamo si pone in continuità con l'incarico conferito ai precedenti RPCT.

Nell'espletamento dei suesposti compiti il RPCT è coadiuvato:

- per gli adempimenti in materia di anticorruzione e per la redazione della Sez. I e III del presente PTPCT dall'Ufficio per la prevenzione della corruzione, istituito con D.D.G. n. 1123 del 12.04.2013, a far data dal 17 aprile 2013;
- per gli adempimenti in materia di trasparenza e per la redazione della Sez. II del presente PTPCT dal Gruppo di supporto per la trasparenza, afferente al Settore Welfare e Rapporti con il SSN.

Il RPCT occupa una posizione chiave per la realizzazione delle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi, in base alle linee strategiche dettate dall'organo di indirizzo.

Tra le attività che è chiamato a svolgere si possono menzionare le seguenti:

- predisporre il PTPCT in tempo utile per consentirne l'adozione da parte del CDA entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1 c. 8 L. 190/2012);

- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno (art. 1 c. 8 L. 190/2012);
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1 c. 10 lett. c) L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del PTPCT e la sua idoneità, nonché proporne la modifica in caso di accertamento di significative violazioni delle prescrizioni in esso previste, ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nelle attività dell'Università (art. 1 c. 10 lett. a) L. 190/2012);
- verificare la rotazione degli incarichi negli Uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione (art. 1 c. 10 lett. b) L. 190/2012);
- trasmettere, entro il 15 dicembre di ogni anno, al Nucleo di valutazione in qualità di OIV (v. § 6 lett. c) e al CDA, una relazione recante i risultati dell'attività svolta, pubblicarla nel sito web dell'amministrazione, nonché riferire sull'attività qualora lo ritenga opportuno o su richiesta dell'organo di indirizzo (art. 1 c. 14 L. 190/2012);
- assicurare il rispetto delle disposizioni introdotte dal D.Lgs. 39/2013 in materia di conferimento di incarichi dirigenziali e di incarichi amministrativi di vertice, contestando all'interessato l'eventuale situazione di incompatibilità o rilevando in sede di controlli eventuali dichiarazioni mendaci sull'assenza di cause di inconferibilità, segnalando i casi di violazione all'A.N.AC., all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ai fini dell'esercizio delle norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (L. 215/2004), nonché alla Corte dei Conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative (art. 15 D.Lgs. 39/2013);
- curare la diffusione "*della conoscenza dei codici di comportamento nell'amministrazione, il monitoraggio annuale sulla loro attuazione, ai sensi dell'articolo 54, comma 7, del decreto legislativo n. 165 del 2001, la pubblicazione sul sito istituzionale e della comunicazione all'Autorità nazionale anticorruzione, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 novembre 2012, n. 190, dei risultati del monitoraggio.*" (art. 15 DPR 62/2013).

Alle suddette attività si aggiungono le competenze relative agli specifici adempimenti in materia di trasparenza, ed in particolare:

- controllare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate segnalando al CDA, al Nucleo di valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, all'UPD, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 c. 1 e 5 D.Lgs. 33/2013);
- ricevere le eventuali istanze di accesso civico aventi ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5 c. 3 lett. d) D.Lgs. 33/2013);
- decidere con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico rigettate (art. 5 c. 7 D.Lgs. 33/2013).

Al fine di adempiere alle proprie funzioni il RPCT, anche alla luce di quanto precisato nella Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 con la quale sono state date indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori nel caso rilevi o siano segnalati casi di presunta corruzione, può:

- chiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e di diritto che hanno condotto all'adozione del provvedimento;
- chiedere delucidazioni orali o scritte a tutti i dipendenti su comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente ipotesi di corruzione e illegalità;
- effettuare controlli mediante ispezioni e verifiche a campione presso le strutture maggiormente esposte al rischio;
- prevedere, sulla base delle risultanze ottenute in fase di prima applicazione, l'introduzione di meccanismi sistematici di monitoraggio;
- valutare le eventuali segnalazioni di malfunzionamento dell'apparato amministrativo o di casi più specifici di corruzione o illeciti, nonché ricevere segnalazioni connesse alla tutela del dipendente che segnala illeciti *(whistleblower*) di cui all'art. 54*bis* D.Lgs. 165/2001;
- valutare i risultati derivanti da indagini di *customer satisfaction* ove emergano elementi che riconducano a fenomeni di cattiva gestione nonché elementi derivanti dall'attività di comunicazione dell'Ateneo;
- chiedere informazioni agli uffici sull'esito delle istanze di accesso civico;
- sollecitare l'individuazione del Responsabile dell'anagrafe unica (RASA) quale soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento annuale dei dati nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). A tal proposito, con Decreto Rettorale n. 2782/2013 è stato nominato RASA dell'Ateneo il dott. Marco Cavallotti, Dirigente con funzioni di Capo Area Infrastrutture e Approvvigionamenti, che si è abilitato al profilo utente *RASA* secondo le modalità operative indicate nel Comunicato A.N.AC. del 28 ottobre 2013, come da ulteriore verifica effettuata a cura del RPCT in seguito al Comunicato del Presidente A.N.AC. del 20 dicembre 2017.

E' escluso invece che al RPCT spetti accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile a cui sono deputati altri organi dell'Ateneo (PNA 2018).

Il RPCT, inoltre, segnala al CDA e al Nucleo di Valutazione le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione ed indica all'UPD i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le predette misure.
L'importanza e la delicatezza del ruolo ricoperto hanno spinto il legislatore a prevedere che, in caso di revoca dell'incarico dirigenziale conferito al RPCT nonché di misure discriminatorie, dirette o indirette, per motivi collegati direttamente o indirettamente allo svolgimento delle sue funzioni, dovrà essere trasmessa segnalazione all'A.N.AC. L'Autorità potrà chiedere informazioni all'organo di indirizzo e formulare richiesta di riesame in caso rilevi una correlazione tra la revoca o le misure discriminatorie denunciate e le attività svolte dal RPCT (combinato disposto L. 190/2012, art. 1 c. 7 e D.Lgs. 39/2013, art. 15 c. 3).

Sul RPCT gravano responsabilità sotto il profilo dirigenziale (art. 21 D.Lgs. 165/2001) nonché sul piano disciplinare per omesso controllo, salvo che provi di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT. Egli risponde per danno erariale e danno all'immagine in caso di commissione all'interno dell'amministrazione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto prima della commissione del fatto il PTPCT e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del medesimo (L. 190/2012, art. 1 c.14 e c.12).

I Dirigenti

I Dirigenti operano in strettissimo raccordo con il RPCT nello svolgimento di particolari attività e precisamente:

- nell'attività di valutazione del rischio e di identificazione delle misure di prevenzione per le quali si avvalgono della collaborazione degli Uffici/Settori di afferenza direttamente coinvolti nelle fasi dei singoli processi e dei Referenti (vedi *infra*);
- nell'attività di monitoraggio dei rapporti tra Università e soggetti esterni nel rispetto di quanto previsto dalla legge (art. 1 c. 9 lett. e) L. 190/2012 - v. § 10.13);
- nella individuazione dei dipendenti da indirizzare ai percorsi formativi ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza e nel suggerire al RPCT argomenti e temi ritenuti di particolare rilevanza o interesse al fine di aggiornare e formare i dipendenti per sensibilizzarli ai temi dell'etica e della legalità;
- nell'attività di monitoraggio complessivamente considerata (sul rispetto dei tempi procedimentali, sullo stato di adozione delle misure di prevenzione) che il RPCT è chiamato a svolgere al fine di relazionare all'organo di indirizzo, al Nucleo di valutazione in veste di OIV ed all'A.N.AC.

I Dirigenti sono inoltre tenuti a:

- vigilare sul rispetto dei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, da parte dei dipendenti afferenti all'Area, esercitando il potere disciplinare di competenza;
- porre in essere azioni volte ad evitare che possano diffondersi notizie non rispondenti al vero quanto all'organizzazione, all'attività e ai dipendenti dell'Ateneo, favorendo altresì la diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione (v. § 10.11);
- adottare le misure di prevenzione individuate in fase di programmazione che costituiscono altresì parte integrante degli obiettivi dirigenziali, cui è connessa l'indennità di risultato e dunque la valutazione della *performance*.

L'importanza rivestita dai Dirigenti nell'assetto strategico delle pubbliche amministrazioni si evince altresì dagli obblighi di trasparenza che sono tenuti ad ottemperare in base alla vigente disciplina (v. infra Sez. II).

I Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza

Stante la complessa ed articolata organizzazione dell'Università, il RPCT si avvale della collaborazione dei Referenti per l'anticorruzione e la trasparenza, individuati di concerto con i Dirigenti rispettivamente per ogni Area. I Referenti sono i principali collaboratori del RPCT nell'attuazione delle strategie finalizzate a prevenire e contrastare fenomeni corruttivi, partecipando alle attività e alle azioni per la programmazione e il monitoraggio delle misure previste nel PTPCT. Essi garantiscono un supporto effettivo al RPCT presenziando ad incontri periodici e riferendo in merito alle attività svolte nella struttura amministrativa di riferimento, in ossequio all'obbligo di informazione di cui all'art. 1 c. 9 lett. c) della L. 190/2012, assicurando il necessario raccordo tra il RPCT e tutte le strutture dell'Ateneo (cfr. PNA 2018).

6. Altri soggetti che partecipano all'attuazione degli obiettivi di prevenzione della corruzione

La prevenzione della corruzione necessita del coinvolgimento di tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alle attività dell'Ateneo (personale tecnico amministrativo, personale docente e ricercatore, collaboratori).

Nell'ambito della politica generale di prevenzione della corruzione, il RPCT mantiene costanti rapporti *in primis* con i due organi monocratici dell'Università, per le rispettive competenze, precisamente il Rettore ed il Direttore Generale.

Il **Rettore**, a cui la legge attribuisce la rappresentanza legale dell'Ateneo e funzioni di indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività didattiche e scientifiche, ha poteri di proposta del documento di programmazione triennale di Ateneo, del bilancio di previsione annuale e triennale e del conto consuntivo e di proposta al CDA della nomina del Direttore Generale, nonché potere di iniziativa dei procedimenti disciplinari nei confronti dei docenti e ricercatori. E' inoltre organo che, in base alla previsione statutaria, presiede il Senato Accademico ed il Consiglio di Amministrazione. Il ruolo e la posizione di centralità ricoperti nell'ambito delle principali decisioni strategiche dell'Ateneo si estendono pertanto anche alla politica di prevenzione della corruzione, con conseguente partecipazione attiva e costante aggiornamento, da parte del RPCT, delle principali iniziative intraprese ed eventuali interventi correttivi.

Il **Direttore Generale**, posto al vertice dell'apparato amministrativo dell'Ateneo, è il soggetto a cui è attribuita, sulla base degli indirizzi forniti dal CDA, la complessiva gestione e organizzazione dei servizi, delle risorse strumentali e del personale tecnico-amministrativo dell'Ateneo. Il ruolo centrale rivestito nell'ambito della gestione amministrativa dell'Ateneo, con l'ulteriore funzione dell'attribuzione degli obiettivi di performance individuale ai singoli Dirigenti, richiede un necessario coordinamento con le attività poste in essere dal RPCT, sia in fase di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione sia in fase di monitoraggio sulla realizzazione delle stesse, vista la natura trasversale delle suddette misure e il riflesso sul complessivo andamento dell'azione amministrativa.

In sede di programmazione, di attuazione e controllo delle azioni, rivestono un ruolo preponderante alcuni soggetti/organi che sono di seguito indicati unitamente alle funzioni precipuamente svolte nel contesto in questa sede analizzato:

a) **Ufficio Procedimenti Disciplinari (UPD)**: tale Ufficio è stato investito, a seguito dell'entrata in vigore del Codice di comportamento nazionale (DPR 62/2013) di ulteriori funzioni oltre a quelle relative al potere sanzionatorio conferitogli dalla legge, che si ascrivono in un contesto di stretta collaborazione con il RPCT. In particolare l'UPD:

- cura l'aggiornamento del Codice di comportamento di Ateneo (v. § 10.2);
- è chiamato ad esaminare le segnalazioni di eventuali violazioni dei Codici (nazionale e di Ateneo);
- cura la raccolta delle condotte illecite accertate e sanzionate, assicurando le garanzie di cui all'art. 54*bis* D.Lgs. 165/2001.

La modifica apportata dal D.Lgs.75/2017 all'art. 55*bis* D.Lgs. 165/2001 ha delineato un ruolo ancora più pregnante dell'UPD all'interno delle PP.AA., ampliandone la competenza altresì per le infrazioni punibili con sanzione superiore al rimprovero verbale.

b) **Ufficio legale di Ateneo**: nella definizione della strategia di prevenzione della "corruzione" risulta fondamentale la collaborazione con l'Ufficio legale per l'acquisizione di dati essenziali per avere contezza degli aspetti patologici dell'agire amministrativo e conseguentemente definire e rafforzare il sistema delle misure di prevenzione nell'aggiornamento del PTPCT (vedi § 12.2).

c) **Nucleo di Valutazione**: in ambito universitario la L. 240/2010 attribuisce al Nucleo di Valutazione, oltre alla funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica e quella di verifica dell'attività di ricerca svolta dai Dipartimenti, anche le funzioni che l'art. 14 del D.Lgs. 150/2009 attribuisce all'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, "*(...) al fine di promuovere nelle università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale"* (L. 240/2010, art. 2, comma 1, lett. r). Le modifiche alla L. 190/2012 ad opera del D.Lgs. 97/2016 hanno rafforzato ulteriormente il ruolo di tale organo nell'ambito delle azioni di prevenzione della corruzione, che quindi riveste una posizione determinante in base alla stretta connessione tra gli obiettivi di *performance* individuale ed organizzativa e l'adozione delle misure di prevenzione.

In particolare il Nucleo di Valutazione, in funzione di OIV:

- esprime parere obbligatorio sulla conformità della procedura adottata per l'adozione del Codice di comportamento di Ateneo alle Linee guida emanate in materia dall'A.N.AC. (delibera A.N.AC. n. 75/2013);
- vigila, unitamente ai dirigenti e all'UPD, sull'applicazione dei Codici di comportamento, nazionale e di Ateneo, riferendone nella Relazione annuale sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 54 D.Lgs. 165/2001; delibera A.N.AC. n. 75/2013);
- effettua, nell'esercizio delle funzioni attribuite dall'art. 14, c. 4 lett. e) D.Lgs. 150/2009, un controllo sull'attuazione e sul rispetto dei Codici da parte dei Dirigenti, i cui risultati sono considerati in sede di formulazione della proposta di valutazione annuale (Det. A.N.AC. n. 75/2013);
- verifica, anche ai fini della validazione della Relazione sulla *performance*, che il PTPCT sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale e che nella misurazione e valutazione delle *performance* si tenga conto degli obiettivi connessi all'anticorruzione e alla trasparenza. A tale scopo il Nucleo di valutazione deve essere reso edotto dell'impostazione data al PTPCT, ed in particolare della metodologia seguita per attuare il processo di analisi del rischio e per individuare e definire le misure di prevenzione da adottare (art. 1 c. 8*bis* L. 190/2012);
- verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT recante i risultati dell'attività svolta in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza. A tal fine può chiedere al RPCT le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni di dipendenti (art. 1 c. 8*bis* L. 190/2012);
- riferisce all'A.N.AC. sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 8*bis* L. 190/2012);
- riceve, unitamente all'organo di indirizzo, le segnalazioni del RPCT concernenti le disfunzioni inerenti l'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza (art. 1 c. 7 L. 190/2012);
- risponde all'A.N.AC. in caso di richiesta di ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente (art. 45 c. 2 D.Lgs. 33/2013).

d) **Collegio dei Revisori dei Conti**: è l'organo composto da esperti in materia giuridica e contabile, cui spetta il controllo sulla regolarità della gestione amministrativa, finanziaria, contabile e patrimoniale dell'Università. Tale organo, formato da tre componenti effettivi e due supplenti, vigila sull'osservanza delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie e provvede agli altri compiti ad esso demandati dalla normativa vigente, compreso il monitoraggio della spesa pubblica. La rilevanza di tale organo nell'ambito della prevenzione della corruzione si rivela in modo evidente ove si pensi alla funzione di controllo svolta sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, e dunque sulla regolarità delle procedure adottate e dell'utilizzo delle risorse pubbliche messe a bilancio.

e) **Tutto il personale:** al fine di realizzare un'efficace strategia della prevenzione della corruzione è richiesta la collaborazione fattiva dei soggetti che partecipano alla vita dell'Ateneo, ovvero tutti i dipendenti (anche a tempo determinato) ed i collaboratori esterni, quali principali attori dello svolgimento delle attività didattiche, di ricerca e amministrative. Il dovere di collaborazione, peraltro richiamato nel Codice di comportamento di Ateneo, si concretizza nella disponibilità a trasmettere ogni utile informazione ai fini della prevenzione della corruzione ed a rispondere esaustivamente ad ogni eventuale richiesta del RPCT (art. 1 c. 9 lett. c) della L. 190/2012). La mancata collaborazione del personale costituisce illecito disciplinare nonché elemento di valutazione della *performance* individuale. Inoltre il ruolo del personale emerge, a vario titolo e in base alle competenze, nella partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi ed in fase di attuazione delle misure di prevenzione. In ossequio alle indicazioni del PNA 2017 vi sarà un sempre maggiore coinvolgimento nelle suddette attività del personale docente e ricercatore, al fine di creare un'efficace sinergia tra le attività di didattica e ricerca e le attività amministrative di supporto ad esse, nell'ottica della prevenzione di fenomeni di *mala gestio*.

In definitiva è fondamentale che si instauri un raccordo sinergico di collaborazione tra RPCT e tutti i suindicati soggetti in modo da realizzare un modello "a rete" che garantisca un PTPCT condiviso sia nella fase di redazione che di attuazione.

7. Obiettivi strategici dell'Ateneo per la prevenzione della corruzione

L'Università, facendo proprie le finalità che accomunano a livello internazionale gli Stati firmatari di numerosi accordi di cooperazione (v. *supra* § 1), persegue i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare le possibilità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Il perseguimento di tali obiettivi acquista valore di linee strategiche di natura generale da tradursi in azioni concrete che, considerate sotto il peculiare profilo della prevenzione di fenomeni corruttivi, assumono la valenza di misure di prevenzione.
Le azioni complessivamente risultanti dalla programmazione del presente PTPCT costituiscono la traduzione, in termini operativi, di tali obiettivi strategici.
Tra questi emerge, in particolare, la semplificazione amministrativa che si realizza mediante una gestione delle attività scevra da ridondanze, inefficienze, ritardi dovuti ad incertezze sulle modalità operative; la mappatura dei processi e le iniziative per la loro digitalizzazione rappresentano azioni concrete con tali finalità.

Proprio la gestione informatizzata dei processi, già prevista come obiettivo strategico nei precedenti PTPCT continua ad avere rilevanza quale strumento di razionalizzazione e miglioramento in termini di efficienza ed economicità delle attività.
Strumentale al raggiungimento dei suddetti obiettivi strategici risulta altresì la razionalizzazione della regolamentazione interna e dei provvedimenti amministrativi ispirata alle seguenti linee di azioni:

- adozione di "tecniche di redazione" improntate all'utilizzo di un linguaggio tendenzialmente semplice, omogeneo, essenziale e di facile comprensione. A tal riguardo nel 2018 è stato erogato un corso di formazione di livello specifico (vedi *infra* § 10.5) per supportare il personale nell'attività di redazione dei provvedimenti amministrativi e delle delibere degli organi universitari nell'ottica della semplificazione ed uniformità;
- adozione del modello "partecipativo" nella redazione dei regolamenti tale da consentire agli interessati di poter essere "parte attiva" mediante suggerimenti e proposte;
- razionalizzazione dei Regolamenti di Ateneo mediante operazioni di rivisitazione e coordinamento dei testi;
- elaborazione di linee guida e modelli che possano supportare i soggetti chiamati ad applicare la normativa esterna ed interna in modo omogeneo: in tale ottica sono state emanate le Linee guida preliminari relative all'adeguamento al GDPR in materia di privacy e relativa modulistica.

8. La gestione del rischio

La gestione del rischio di "corruzione" va intesa come "*insieme di attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio*" (PNA 2013, All.1), intendendosi per rischio l'incertezza sul perseguimento dell'interesse pubblico ascrivibile alla possibilità che si verifichi un dato evento corruttivo che determina una "deviazione" dal fine istituzionale dell'ente.

Le azioni di prevenzione della corruzione, per essere realmente efficaci, devono essere identificate e programmate in base ad una rigorosa metodologia di gestione del rischio. Il PNA 2013 ha indicato alle Pubbliche Amministrazioni destinatarie della normativa di prevenzione della corruzione le modalità operative per il corretto svolgimento dell'attività di *risk management*, assumendo a modello i principi fondamentali e le linee guida UNI ISO 31000:2010 (PNA 2013, All. 1 par. B.1.2.)
Nell'aggiornamento del 2015 al PNA i suddetti principi generali sono stati precisati e sono state fornite ulteriori indicazioni metodologiche in relazione alla fase della valutazione del rischio, sottolineando l'importanza di contemperare l'applicazione "oggettiva" dei criteri già indicati nel PNA 2013 con una valutazione anche "soggettiva" che tenga conto del particolare contesto organizzativo della singola Amministrazione.
Coerentemente a tali indicazioni, confermate anche nel PNA 2016, il metodo adottato per la programmazione delle azioni di prevenzione della corruzione per il triennio 2019-2021 ha previsto le seguenti fasi:

- **Analisi del contesto:** quale attività preliminare finalizzata ad ottenere le informazioni necessarie a comprendere l'eventuale verificarsi di un dato fenomeno corruttivo all'interno dell'amministrazione, tenuto conto della specificità dell'ambiente esterno in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali (contesto esterno) nonché delle caratteristiche organizzative interne (contesto interno) (v. rispettivamente § 4.1 e 4.2).

- **Mappatura dei processi:** ovvero l'individuazione delle attività svolte dall'Ateneo rappresentate in processi organizzativi. Nel contesto delle attività finalizzate alla prevenzione

della “corruzione”, la mappatura assume precipuo carattere strumentale ai fini specifici della individuazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

- **Valutazione del rischio:** intesa quale fase che, a seguito della mappatura ed in relazione a ciascun processo, implica l’individuazione degli eventi rischiosi, l’analisi ed il confronto degli stessi al fine di definire le priorità di trattamento (ponderazione).
- **Trattamento del rischio:** ovvero l’individuazione, a seguito della valutazione, delle possibili misure più idonee a prevenire/ridurre i rischi, in base alle priorità individuate in fase di ponderazione.

8.1 Mappatura dei processi

Il “processo” nell’accezione indicata nel PNA rappresenta “*un insieme di attività correlate che creano valore trasformando delle risorse in un prodotto destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione”.* Tale concetto è quindi più ampio di quello di “procedimento”.

La mappatura si sostanzia nell’individuazione dei singoli processi, delle fasi relative a ciascuno di essi e delle responsabilità correlate ad ogni fase, e consente di delimitare le aree di rischio in relazione alle quali si effettua, in un successivo momento, la valutazione del rischio. Oltre a tale finalità, la mappatura risulta fondamentale ai fini dell’efficacia ed efficienza dell’azione amministrativa, consentendo talvolta di evidenziare duplicazioni di procedure o di allocazione di risorse.
L’attività ha richiesto un lavoro articolato e complesso che ha visto coinvolti l’Area del Personale in qualità di Struttura coordinatrice ed i Dirigenti per le rispettive competenze, al fine di redigere apposite schede a loro volta rielaborate e riportate in formato grafico in termini di flussi.
Le suddette schede hanno costituito il punto di partenza per svolgere l’attività di *risk management* (v. *infra* § 8).

L’analisi di alcuni processi è stata realizzata considerando, in prima istanza, quelli riconducibili alle “**aree di rischio generali**”, intendendosi per tali le aree di attività con alto livello di probabilità di eventi rischiosi che si caratterizzano per il fatto di essere comuni alla maggior parte delle amministrazioni pubbliche ed enti a prescindere dalla tipologia e dal comparto.

Il PNA 2013 e l’Aggiornamento intervenuto nel 2015 le individuano in:

- area acquisizione e progressione del personale;
- area contratti pubblici;
- area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- area gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- area incarichi e nomine;
- area affari legali e contenzioso.

L’analisi dei processi relativi all’Area “Contratti pubblici” ha tenuto conto del D.Lgs. 50/2016 (c.d. Codice dei Contratti), nonché delle indicazioni fornite dalle Linee Guida A.N.AC. in materia.

Sono stati poi declinati i processi relativi a quelle che l’Aggiornamento 2015 al PNA definisce “**aree di rischio specifiche**” cioè le aree tipiche, nel caso di specie, del contesto universitario, ovvero didattica (compresa l’area Servizi agli studenti), ricerca, terza missione, internazionalizzazione, enti partecipati e attività esternalizzate, attività amministrativa di supporto e formazione.

L’Ateneo, consapevole che un complessivo processo di innovazione non può risolversi in uno statico arco temporale, sta rivisitando la mappatura in occasione della programmazione delle misure di

prevenzione, mediante l'aggiornamento e l'integrazione dei processi e/o delle singole fasi in cui si esplicano, ove ritenuto necessario dai Dirigenti e dal RPCT, in virtù di modifiche normative o di semplificazione e razionalizzazione delle attività.
In considerazione della sempre maggiore trasversalità delle attività poste in essere per la realizzazione delle finalità istituzionali dell'Ateneo, che coinvolgono talvolta Uffici e Settori afferenti ad Aree diverse, la mappatura dei processi risulta sganciata dalla mera competenza delle rispettive Aree, privilegiando piuttosto un approccio sistematico delle attività in cui si esplica (v. All. 1).

Alla mappatura dei processi è affiancata, in quanto collaterale e rilevante ai fini della prevenzione della corruzione sotto molteplici aspetti, la mappatura dei procedimenti amministrativi di Ateneo.

8.2 Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è articolata in tre fasi operative di seguito specificate:

- **individuazione dei rischi** in relazione alle singole attività dei processi risultanti dalla mappatura.
  Tale fase, caratterizzata da un approccio analitico, ha richiesto un'approfondita attività di valutazione delle criticità a cui l'attività si espone ed un'analisi di ogni elemento utile ad individuare le cause reali o potenziali degli eventi corruttivi (ad esempio la mancanza di controlli o di trasparenza, l'assenza di una regolamentazione interna, la gestione di un processo in capo ad un unico soggetto, le segnalazioni pervenute, le controversie giudiziarie) con particolare attenzione al margine di discrezionalità, che può favorire abusi da parte di chi è chiamato ad esercitarla nell'ambito delle attività istituzionali, in violazione del principio di imparzialità. L'analisi condotta in tale fase ha implicato la considerazione del contesto, esterno e interno, descritto nei relativi paragrafi (v. § 4.1. e 4.2).

- **analisi del rischio** finalizzata a valutare in maniera approfondita "il livello di rischio", con riferimento alle singole attività di ogni processi.
  Sotto tale aspetto la metodologia applicata per la "misurazione" del rischio, a fronte della mappatura che ha permesso una più puntuale analisi delle attività, è stata svolta basandosi su un sistema che prevede quali parametri di giudizio cinque valori progressivamente crescenti (molto basso, basso, medio, alto, altissimo) sia per individuare la probabilità di accadimento del rischio, sia l'impatto che il verificarsi del medesimo rischio comporterebbe. Una volta individuati i due parametri, il valore finale del rischio è definito in base alla combinazione degli stessi secondo la formula Rischio (E) = Probabilità(E) x Impatto(E) risultante dall'applicazione dell'apposita matrice di seguito riportata.

IMPATTO / PROBABILITA'	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
ALTISSIMA	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
ALTA	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
MEDIA	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO

BASSA	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO
MOLTO BASSA	MOLTO BASSO	MOLTO BASSO	BASSO	MEDIO	MEDIO

La **probabilità** di accadimento del rischio è stata valutata raccogliendo tutti gli elementi informativi sia di natura oggettiva (ad esempio, eventi di corruzione specifici già occorsi in passato, segnalazioni, notizie di stampa) che di natura soggettiva, tenendo conto del contesto ambientale, delle potenziali motivazioni dei soggetti che potrebbero attuare azioni corruttive nonché degli strumenti in loro possesso.
L'**impatto** è stato valutato ipotizzando le conseguenze che l'evento di corruzione produrrebbe nel caso si realizzasse. Tale valutazione è stata svolta su un duplice ordine di considerazioni:

a) conseguenze dirette per l'Ateneo, in termini di qualità e continuità dell'azione amministrativa, di impatto economico, conseguenze legali, reputazione e credibilità istituzionale, etc.;

b) conseguenze indirette derivanti dalla percezione del "malfunzionamento" prodotta sugli *stakeholder* (cittadini, utenti, imprese, mercato, sistema Paese).

L'analisi dei rischi è stata realizzata da ciascun Capo Area per quanto di competenza, il quale si è avvalso della collaborazione dei Referenti, dei Capi Settore/Capi Ufficio e del RPCT, al fine di effettuare una valutazione coerente e puntuale le cui risultanze sono riportate nell'All. 1 al presente PTPCT (v. § 11).

- la "**ponderazione del rischio**" consistente nel raffrontare i rischi in base al risultato ottenuto in fase di analisi, al fine di determinare la priorità e l'urgenza di trattamento. La ponderazione in taluni casi ha condotto alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di mantenere attive le misure già esistenti, o di sostituire alcune misure programmate in precedenza in quanto ritenute inefficaci o non sostenibili sotto il profilo economico o organizzativo. La definizione della priorità di intervento, intesa quale tempistica di adozione/attuazione delle misure di prevenzione correlate ai rischi e pertanto strettamente collegata alla fase del trattamento del rischio che sarà descritta nel paragrafo seguente, è stata determinata dalla natura e dalle caratteristiche di ciascuna misura ed in particolare dalla valutazione di fattori quali:
  - efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
  - sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
  - adattamento alle caratteristiche specifiche dell'Ateneo.

8.3 Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio consente l'individuazione dei correttivi e delle modalità più idonee a prevenire i rischi o a ridurre la probabilità che si verifichino. In tale fase sono state individuate le "misure di prevenzione", elaborate in base all'attività di analisi svolta e programmate in ordine alla priorità rilevata in sede di ponderazione nonché, come indicato nell'aggiornamento 2015 al PNA, scadenzate anche a seconda delle risorse a disposizione.

La mappatura dei processi da cui si è partiti per l'attività di *risk management* ha permesso di individuare i singoli soggetti e/o uffici direttamente coinvolti nello svolgimento operativo delle attività in cui si concretizza la misura.

8.4 Uffici a rischio

Alla luce di quanto sopra esposto circa la definizione e il trattamento del rischio, ne consegue che possono essere considerati Uffici a rischio quelli che svolgono attività rientranti nelle aree di rischio generali e nelle aree di rischio specifiche, come desumibili dettagliatamente dall'All. 1 al presente PTPCT.

9. Le misure di prevenzione della corruzione

La prevenzione della corruzione è fondata sull'applicazione delle misure da adottare ossia le attività da porre in essere per ridurre o eliminare i rischi di "corruzione". Il quadro generale delle misure di prevenzione si compone di misure previste dalla legge (v. § 10), e misure ulteriori individuate all'esito della suesposta attività di *risk management* (c.d. misure specifiche v. § 11). Le misure di prevenzione sono programmate in base alla sostenibilità, efficacia e capacità di promuovere comportamenti finalizzati alla gestione imparziale delle pubbliche funzioni. La sostenibilità è valutata considerando le risorse disponibili, le competenze necessarie e la capacità della misura di incidere efficacemente sui rischi.

Tutto il personale, docente e ricercatore e tecnico amministrativo è tenuto a collaborare attivamente al fine di garantire che le misure di prevenzione della corruzione programmate nel presente PTPCT trovino attuazione.

10. Le misure di prevenzione previste dalla legge: programmazione e consuntivo

La natura peculiare di tali misure comporta che la loro realizzazione si ponga in prima istanza come adempimento normativo e l'attività di monitoraggio del RPCT per verificarne l'adozione è stata svolta, per la maggior parte di esse, mediante uno strumento di indagine informatizzato appositamente adattato ed implementato per l'acquisizione di dati ed informazioni sulle attività realizzate in relazione ai singoli adempimenti.
Le singole misure trovano elencazione nei paragrafi che seguono, con l'indicazione per ognuna di esse, delle azioni realizzate nel 2018 quale "consuntivo" rispetto a quanto programmato nel PTPCT 2018-2020 e delle attività programmate per il triennio di vigenza del presente PTPCT. La responsabilità dell'adozione delle stesse è di norma in capo ai Dirigenti per le rispettive competenze.
Le attività programmate si pongono in una logica di continuità rispetto alla programmazione degli anni pregressi considerando, per la maggior parte di esse, la fase avanzata di attuazione che impone unicamente un onere di monitoraggio circa l'effettiva efficacia nel tempo. I box relativi alla programmazione riportano in particolare:

- le attività da realizzare o che in base alle suddetta logica di continuità sono riprogrammate;
- la tempistica di realizzazione;
- l'indicazione del soggetto/ufficio/settore che pone in essere la misura.

10.1 Trasparenza

Ruolo fondamentale per il controllo della correttezza dell'agire pubblico e, dunque, per il contrasto alla "corruzione", riveste la trasparenza amministrativa che costituisce livello essenziale delle

prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117 c. 2 lett. m) della Costituzione. Il principio di trasparenza, infatti, è stato oggetto di numerosi provvedimenti già a partire dagli anni '90 ed in tale ottica si è posta anche la L. 190/2012 che, oltre ad aver previsto precisi obblighi di pubblicazione di determinate informazioni sul sito istituzionale, ha rinviato all'adozione di un decreto legislativo il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni. In ottemperanza a tale dettato è stato emanato il D.Lgs. 33/2013 poi rivisitato dal D.Lgs. 97/2016 (cd. FOIA).

Le misure e gli adempimenti in materia di trasparenza sono oggetto di disamina nell'apposita Sezione II del presente PTPCT a cui si rinvia.

10.2 Codice di comportamento di Ateneo

La L. 190/2012, intervenendo sull'art. 54 D.Lgs. 165/2001, nell'intento di assicurare la qualità dei servizi delle Pubbliche Amministrazioni e la prevenzione dei fenomeni corruttivi, ha previsto l'emanazione da parte del Governo di un codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni. In ossequio a tale previsione, è stato emanato il DPR 62/2013 (cd. Codice nazionale).

In attuazione di quanto previsto nell'art. 54 c.5 D.Lgs. 165/2001, l'Università ha adottato in data 25 marzo 2014 il "Codice di comportamento dell'Università degli Studi di Milano Bicocca", aggiornato nel 2015, che integra le disposizioni del Codice nazionale con disposizioni formulate in base alle specificità della realtà universitaria.

Il quadro delle norme comportamentali a cui sono soggetti tutti coloro che operano all'interno dell'Università a vario titolo è completato dal "Codice etico dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca" adottato in attuazione dell'art. 2 c. 4 L. 240/2010.

CONSUNTIVO 2018
I risultati del monitoraggio sul rispetto del Codice di comportamento hanno evidenziato due doglianze: - una relativa alla procedura di rimborso delle spese di missione. Al fine di superare tale criticità è stata avviata e completata l'informatizzazione dell'intero processo (v. § 12.1); - una relativa al presunto ritardo nelle risposte e nella consegna dei documenti nell'ambito della gestione amministrativa di un master. Si rappresenta che con riferimento al medesimo master è pervenuta una segnalazione al RPCT avente ad oggetto presunti comportamenti in violazione dei Codici. A tale segnalazione non ha fatto seguito alcun procedimento disciplinare. In ogni caso si è riscontrato un generalizzato rispetto delle norme del Codice, considerando il gran numero di destinatari delle stesse, con residuali violazioni che hanno determinato l'avvio di procedimenti disciplinari (su questo punto si rinvia al § 12.2). Non si sono registrate violazioni delle norme specificatamente rivolte ai Dirigenti. Nell'attività di ricezione dei reclami, di varia natura, che l'URP è chiamato a gestire (v. § 10.11) è stata confermata la pronta trasmissione alle competenti strutture degli stessi al fine di fornire

spiegazioni o informazioni richieste. Non sono emersi casi di rimostranze successive alle spiegazioni o risposte fornite dall'URP.

Al fine di superare le criticità evidenziate nel PNA 2017, in primis i problemi di coordinamento tra Codice etico e Codice di comportamento adottato dall'Università, con D.R. n. 1672/2018 del 30.3.2018 è stato costituito un tavolo tecnico composto da professionalità con competenze multidisciplinari, con il compito di redigere un documento unico che coniughi le finalità del codice etico e quelle del codice di comportamento. Nelle more della pubblicazione delle preannunciate Linee Guida ANAC per la redazione del Codice unico, il Tavolo tecnico ha avviato i lavori, ancora in corso, per la redazione del testo secondo le indicazioni del PNA 2017 prevedendo:

- sezioni distinte per la disciplina di comportamenti la cui violazione determina irrogazione di sanzioni disciplinari e comportamenti che, in violazione di precetti etici e deontologici, determinano sanzioni aventi natura non disciplinare;
- con riferimento alle norme disciplinari, una sezione contenente le regole di condotta comuni applicabili a tutta la comunità universitaria e apposite sezioni contenenti le norme di condotta specifiche divise per categoria di soggetti (personale docente e ricercatore, personale tecnico-amministrativo e studenti).

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITÀ	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Trasmissione del Codice ai titolari di contratti di consulenza o di collaborazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo, di imprese fornitrici di beni o servizi in favore dell'Università.	In occasione della stipula del contratto	Settore Reclutamento
Inserimento nei contratti o atti di incarico di apposita clausola di risoluzione del rapporto o decadenza dell'incarico o dalla carica, in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice.	Al momento della redazione del contratto/atto di incarico	Settore Reclutamento
Vigilanza sul rispetto della disciplina prevista per i regali e altre utilità e acquisizione delle eventuali comunicazioni rese dai dipendenti.	Senza soluzione di continuità	Dirigente o, in mancanza, il responsabile apicale dell'Area

Acquisizione, da parte del dipendente che intende assumere incarichi di collaborazione a favore di soggetti privati, di apposita dichiarazione in cui si evidenzi che il soggetto privato non ha/non ha avuto nel biennio precedente un interesse economico significativo in decisioni/attività inerenti l'ufficio di appartenenza del dipendente medesimo.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o, in mancanza, il responsabile apicale dell'Area
Acquisizione di eventuali comunicazioni dei dipendenti afferenti all'Area della partecipazione o adesione ad associazioni/organizzazioni i cui ambiti di interesse possono interferire con lo svolgimento dell'attività dell'ufficio di appartenenza.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o in mancanza il responsabile apicale dell'Area
Acquisizione, entro 15 giorni dall'assegnazione del dipendente alla struttura, delle dichiarazioni concernenti le informazioni riguardanti tutti i rapporti di collaborazione, diretti o indiretti, con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che il lavoratore abbia avuto negli ultimi tre anni.	Al verificarsi della situazione	Dirigente o in mancanza il responsabile apicale dell'Area
Vigilanza del rispetto delle prescrizioni del Codice concernente "Contratti e altri atti negoziali".	Senza soluzione di continuità	Dirigenti

10.3 Rotazione

La L. 190/2012 ha conferito alla rotazione del personale, strumento ordinario di organizzazione, la natura di misura di prevenzione che le pubbliche amministrazioni possono porre in essere nei confronti dei dipendenti addetti ai settori particolarmente esposti alla corruzione. Ciò in base all'assunto che l'alternanza di soggetti deputati allo svolgimento di attività che comportano assunzione di decisioni o gestione di procedure riduce il rischio che possano crearsi particolari relazioni tra il dipendente e l'utente, tali da dar luogo a fenomeni corruttivi.

Sul tema il PNA 2016 ha distinto ulteriori forme di rotazione rispetto a quella prevista dal D.Lgs. 165/2001 e precisamente:

- rotazione ordinaria: consiste nella rotazione di dirigenti e funzionari nonché nella rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione. Può articolarsi in rotazione di funzioni affidate a dipendenti afferenti ad un medesimo ufficio o avere portata più ampia e coinvolgere personale afferente a uffici/settori di una medesima Area o personale afferente ad Aree diverse;

- rotazione straordinaria: prevista dall'art. 16 c. 1 lett. l) *quater* D.Lgs. 165/2001, da applicarsi ai dirigenti e al personale non dirigenziale in caso di avvio nei loro confronti di procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva. A tale riguardo nell'Aggiornamento

2018 al PNA, A.N.AC. con riferimento all'individuazione del momento del procedimento penale in cui deve essere effettuata la valutazione della condotta da parte della PA, ha precisato che tale momento debba essere fatto coincidere con la *"conoscenza della richiesta di rinvio a giudizio (art. 405-406 e ss. c.p.p.) formulata dal pubblico ministero al termine delle indagini preliminari, ovvero di atto equipollente (ad esempio, nei procedimenti speciali, dell'atto che instaura il singolo procedimento come la richiesta di giudizio immediato, la richiesta di decreto penale di condanna, ovvero la richiesta di applicazione di misure cautelari)".* Come chiarito nel PNA 2016, qualora l'applicazione della misura riguardi il personale dirigenziale, essa si concretizza nella revoca dell'incarico dirigenziale e, se del caso, nel conferimento di altro incarico. Nei confronti dei dipendenti, la rotazione si traduce nell'assegnazione ad altro ufficio o servizio.

La rotazione del personale presenta tuttavia peculiari complessità dovute alla necessità di contemperare tale misura con altre esigenze, quali la garanzia di continuità dell'azione amministrativa e la valorizzazione della professionalità acquisita dal dipendente. Pertanto il ricorso alla rotazione è considerato in una logica complessiva di complementarietà con altre misure di prevenzione, quali l'adozione di meccanismi di condivisione delle fasi procedimentali (ad.es. affiancando al funzionario istruttore un altro dipendente in modo che, ferma restando l'unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni degli elementi rilevanti per la decisione finale dell'istruttoria).

CONSUNTIVO 2018

Anche nel 2018 è stata realizzata la rotazione del personale, compatibilmente con le esigenze organizzative e con la necessità di garantire la continuità dell'attività amministrativa in termini di efficacia ed efficienza.
La rotazione "ordinaria" ha interessato n. 19 unità di personale come evidenziato nella tabella sotto riportata. Ove è stato possibile sono stati garantiti periodi di affiancamento di durata corrispondente all'acquisizione delle necessarie competenze per lo svolgimento della nuova attività in autonomia.

Inquadramento contrattuale (B, C, D, EP)	Area/Settore/Ufficio di provenienza	Eventuale posizione organizzativa nell'Area di provenienza	Area/Settore/Ufficio di destinazione	Eventuale posizione organizzativa nell'Area di destinazione
Categoria D - D2	AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE CENTRALE DI COMMITTENZA		AREA DELLA COMUNICAZIONE - SETTORE ORIENTAMENTO, COMUNICAZIONE, EVENTI	
Categoria C - C3	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI - UFFICIO STAGE, TIROCINI ED ESAMI DI STATO	CAPO UFFICIO	AREA DEL PERSONALE - SETTORE PERSONALE DOCENTE E RICERCATORE	
Categoria C - C3	AREA DEL PERSONALE - SETTORE PERSONALE DOCENTE E RICERCATORE		DIREZIONE GENERALE - UFFICIO ACCREDITAMENTO E CERTIFICAZIONI DI QUALITA'	

Categoria C - C6	AREA RISORSE FINANZIARIE E BILANCIO - CENTRO SERVIZI DI ECONOMIA E STATISTICA		DIREZIONE GENERALE - SETTORE GESTIONE DOCUMENTALE	
Categoria D - D5	AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE COORDINAMENTO GESTIONE CONTRATTI		DIREZIONE GENERALE - UFFICIO LEGALE	
Categoria C - C1	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI - SETTORE SCIENZE DELLA FORMAZIONE - UFFICIO GESTIONE CARRIERE SCIENZE DELLA FORMAZIONE		DIREZIONE GENERALE - SETTORE GESTIONE DOCUMENTALE	
Categoria C - C6	AREA RISORSE FINANZIARIE E BILANCIO - CENTRO SERVIZI DI MEDICINA E CHIRURGIA - UFFICIO SEGRETERIA AMMINISTRATIVA MEDICINA E CHIRURGIA		AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI	
Categoria D - D2	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI - SETTORE ECONOMIA E STATISTICA - UFFICIO OFFERTA FORMATIVA ECONOMIA E STATISTICA		DIREZIONE GENERALE - UFFICIO ACCREDITAMENTO E CERTIFICAZIONI DI QUALITA'	
Categoria D - D2	DIREZIONE GENERALE - UFFICIO ACCREDITAMENTO E CERTIFICAZIONI DI QUALITA'		AREA DEL PERSONALE - SETTORE PERSONALE DOCENTE E RICERCATORE - UFFICIO PROFESSORI A CONTRATTO	
Categoria D - D1	DIREZIONE GENERALE - SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE		AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE COORDINAMENTO GESTIONE CONTRATTI - UFFICIO PROGRAMMAZIONE, VALIDAZIONE E VERIFICHE	CAPO UFFICIO
Categoria EP - EP2	AREA DELLA RICERCA - SETTORE INNOVAZIONE E PROMOZIONE DELLA RICERCA	CAPO SETTORE	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI - SETTORE ECONOMIA E STATISTICA	CAPO SETTORE
Categoria C - C3	DIREZIONE GENERALE - SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE		AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI	
Categoria C - C2	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI -		AREA INFRASTRUTTURE E	

	SETTORE SCIENZE MM.FF.NN. - SEGRETERIA DIDATTICA D'AREA - SCIENZE MM.FF.NN.		APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE COORDINAMENTO GESTIONE CONTRATTI	
Categoria C - C2	AREA DEL PERSONALE - SETTORE WELFARE E RAPPORTI CON IL SSN		AREA RISORSE FINANZIARIE E BILANCIO - CENTRO SERVIZI DI ECONOMIA E STATISTICA	
Categoria C - C5	AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE SERVIZI - FORNITURE, ENERGIA E AMBIENTE		AREA DEL PERSONALE - SETTORE WELFARE E RAPPORTI CON IL SSN	
Categoria D - D1	AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI - SETTORE CENTRALE DI COMMITTENZA		DIREZIONE GENERALE - UFFICIO AFFARI ISTITUZIONALI	
Categoria C - C1	AREA DELLA COMUNICAZIONE - SETTORE ORIENTAMENTO, COMUNICAZIONE, EVENTI		AREA INFRASTRUTTURE E APPROVVIGIONAMENTI -SETTORE CENTRALE DI COMMITTENZA	
Categoria C - C6	AREA DELLA RICERCA		AREA RISORSE FINANZIARIE E BILANCIO - CENTRO SERVIZI DI MEDICINA E CHIRURGIA	
Categoria D - D2	AREA DEL PERSONALE - SETTORE PERSONALE DOCENTE E RICERCATORE - UFFICIO PROFESSORI A CONTRATTO	CAPO UFFICIO	AREA DELLA FORMAZIONE E DEI SERVIZI AGLI STUDENTI - UFFICIO STAGE, TIROCINI ED ESAMI DI STATO	

Risulta inoltre essere stata posta in essere in alcune Aree una rotazione “funzionale” nell’ambito dello stesso Ufficio (es. con riferimento alla Direzione Generale nei seguenti uffici: URP, Ufficio Affari Istituzionali, Ufficio Rettorato, Ufficio per la prevenzione della Corruzione) o nell’ambito di Uffici diversi ma afferenti alla stessa Area (Area Biblioteca di Ateneo; Area della Formazione e Servizi agli Studenti; Area Risorse Finanziarie e Bilancio; Area del Personale). Anche in questi casi laddove possibile sono stati assicurati periodi di affiancamento.

Dal monitoraggio risulta che le strutture competenti hanno effettuato la rotazione del RUP nelle procedure di appalto per lavori, servizi e forniture poste in essere.

Nel corso del 2018 è stato necessario conferire incarichi dirigenziali ad interim per l’Area della Comunicazione e l’Area della Formazione e Servizi agli studenti. In seguito alla modifica organizzativa attuata con D.D. n. 6227 del 30.11.2018 vi è stata una rotazione dell’incarico dirigenziale con riferimento al coordinamento dei Centri Servizi che dal 4.12.2018 afferiscono gerarchicamente alla Direzione Generale e non più all’Area Risorse Finanziarie e Bilancio, pur mantenendo una dipendenza funzionale del personale con il Direttore di Dipartimento per le

attività amministrative, con il Capo Area della Ricerca per le attività legate alla ricerca e con il Capo Area Risorse Finanziarie e Bilancio per le attività contabili.

Si segnala altresì la rotazione del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (come già indicato, l'incarico è stato conferito al Dott. Maurizio di Girolamo, Dirigente dell'Area della Biblioteca, a far data dal 1° marzo 2018) e la rotazione di due dei tre membri dell'Ufficio Procedimenti Disciplinari (D.R. n. 8369/18 del 7 febbraio 2018), tra cui l'incarico di Presidente.

Non risultando casi di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva non è stato necessario effettuare la rotazione "straordinaria".

L'adozione di Linee guida in materia di principi di organizzazione del lavoro programmata nel PTPCT 2018 - 2020 per il 2019 è stata superata, considerando che nel corso del 2019 l'Ateneo sarà interessato dal cambio della governance (dovuto alle elezioni del nuovo CdA e del nuovo Rettore) che potrà comportare una rivisitazione dei propri criteri organizzativi.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITÀ'	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Estensione della mappatura dei processi ai Centri Servizi dipartimentali, con particolare attenzione all'individuazione della matrice delle responsabilità e del diagramma di flusso interfunzionale. Quindi, aggiornamento dei processi amministrativi già analizzati, anche nell'ottica di una maggiore integrazione.	Biennio 2019/2020	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Pianificazione di periodi di affiancamento in vista di imminenti rotazioni.	In occasione della rotazione	Dirigenti
Promozione di attività formative e di aggiornamento del personale.	Nel periodo di vigenza del PTPCT	Settore Personale Tecnico - Amministrativo

10.4 Disciplina del conflitto di interessi

Il conflitto di interessi si realizza quando il dipendente, che deve perseguire l'interesse pubblico (cd. interesse primario) nel rispetto del principio di imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 Cost., si trova in situazioni riferibili a interessi privati (cd. interesse secondario) tali da compromettere, anche solo potenzialmente, l'imparzialità del suo agire. Al fine di preservare il principio di imparzialità si rende pertanto doverosa l'astensione dalla partecipazione alle attività istituzionali interessate dalla situazione di conflitto.

La L. 190/2012, nell'intento di rafforzare tale principio, ha introdotto nell'ambito della L. 241/1990 sul procedimento amministrativo, l'art. 6*bis* "*Conflitto di interessi*", che prevede l'obbligo di astensione ed il dovere di segnalare ogni situazione di conflitto di interessi, anche potenziale,del responsabile del procedimento e dei titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali, nonché del soggetto competente ad emanare il provvedimento finale.
L'obbligo si concreta nell'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse pubblico, perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del procedimento, gli altri interessati ed i controinteressati (si vedano Orientamenti A.N.AC. n. 78 del 23 settembre 2014 e n. 95 del 7 ottobre 2014, Adunanza del Consiglio dell'A.N.AC. 25 febbraio 2015); pertanto non ammette deroghe ed opera per il solo fatto che il dipendente pubblico risulti portatore di interessi personali che lo pongano in conflitto con quelli dell'amministrazione di appartenenza.
L'esigenza di imparzialità risulta particolarmente forte nei collegi chiamati a esprimere giudizi, come le Commissioni di concorso, per le quali vige l'obbligo di astensione nei casi di incompatibilità previsti dall'art. 51 c.p.c. Sull'argomento anche la giurisprudenza amministrativa (Consiglio di Stato Sez. VI 11 gennaio 1999 n. 8) ha specificato che in presenza di legami idonei a radicare il sospetto di parzialità non è necessario comprovare che questi si possano concretizzare in un effettivo favore verso il candidato, essendo sufficiente a radicare l'incompatibilità anche il "solo pericolo" di una compromissione dell'imparzialità di giudizio. Pertanto, la posizione rivestita dal valutatore del concorso, deve essere di terzietà rispetto ai concorrenti e non di mera imparzialità (Delibere A.N.AC. n. 421 del 13 aprile 2016 e n. 209 del 1 marzo 2017).
Anche in ambito universitario il tema del conflitto di interessi ha trovato un'espressa disciplina nella L. 240/2010 in riferimento alle procedure di chiamata dei professori, in merito alle quali è previsto che non possano partecipare coloro che "(...) a*bbiano un grado di parentela o di affinità, fino al quarto grado compreso, con un professore appartenente al dipartimento o alla struttura che effettua la chiamata ovvero con il rettore, direttore generale o un componente del consiglio di amministrazione dell'ateneo*" (art. 18, comma 1, lett. b). L'applicazione del suddetto criterio opera anche per le procedure di conferimento degli assegni di ricerca e di stipulazione dei contratti di ricerca a tempo determinato nonché di contratti a qualsiasi titolo regolati dell'Ateneo. Tale prescrizione è riportata nei Regolamenti di Ateneo in materia ed è oggetto di verifica annuale da parte del RPCT. Sul punto il PNA 2017 suggerisce alle amministrazioni di includere, in linea con la giurisprudenza, tra le situazioni di incompatibilità anche il rapporto di coniugio e di convivenza *more uxorio*.
Il quadro normativo è completato dalla previsione del DPR 62/2013 che all'art. 7 introduce una tipizzazione delle ipotesi di conflitto di interesse prevedendo che "*il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza* (...)". Tale "fattispecie", declinata nel Codice di comportamento di Ateneo (v. § 10.2) che disciplina altresì le modalità di comunicazione di astensione anche per conflitti che coinvolgono i Dirigenti ed il Direttore Generale (art. 7), costituisce attuazione del principio generale dell'imparzialità nell'agire pubblico e, in quanto tale, trova applicazione anche nelle situazioni che coinvolgono il personale docente e ricercatore, incluso il Rettore, come peraltro già sancito nell'art. 9 del Codice Etico di Ateneo. Sull'argomento il PNA 2017 auspica la redazione di un unico testo che

coniughi le situazioni, seppur differenti, di conflitto di interessi per il personale tecnico amministrativo e per il personale docente e ricercatore (vedi § 11.2).
L'attenzione riposta dal legislatore al conflitto di interessi si evince altresì dalla specifica previsione dell'art. 42 D.Lgs. 50/2016 "*Codice dei contratti pubblic*i", che richiama la disciplina del conflitto di interessi nell'ambito delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni e nella fase di esecuzione dei contratti pubblici, al fine di evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. In particolare, le stazioni appaltanti devono prevedere "(...) *misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici*". La norma evidenzia quale conflitto di interessi "*(...) quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di appalto o di concessione* (...)". In tali ipotesi il soggetto interessato deve astenersi dal partecipare alla procedura dando contestuale comunicazione della situazione di conflitto di interessi in cui versa. Fatte salve le ipotesi di responsabilità amministrativa e penale, la mancata astensione nei casi di cui al precedente periodo costituisce comunque fonte di responsabilità disciplinare a carico del dipendente pubblico. Vista la rilevanza del tema, sono state messe in atto, a livello interno, ulteriori azioni concretizzatesi nella previsione di precise regole comportamentali cui i dipendenti devono sottostare nelle varie situazioni di conflitto di interessi specificatamente contemplate (v. § 11.2), nelle more della pubblicazione delle Linee guida A.N.AC. "*Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento dei contratti pubblici*".
La previsione normativa esige azioni informative e formative continue nei confronti del personale sui comportamenti da seguire in caso di conflitto di interessi, sull'obbligo di astensione e sulle conseguenze della sua violazione.

CONSUNTIVO 2018
Dalle risultanze del monitoraggio finalizzato ad accertare il rispetto delle norme che disciplinano la materia del conflitto di interessi non sono emerse criticità. Non sono state riscontrate violazioni dell'obbligo di comunicare situazioni di conflitto di interessi.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITÀ	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Acquisizione della dichiarazione resa da parte del titolare di un incarico dirigenziale relativa a: - partecipazioni azionarie e altri interessi finanziari che possano determinare conflitto di interessi con la funzione pubblica svolta; - parenti/affini entro il secondo grado, coniuge o convivente, che esercitano attività politiche, professionali o economiche che lo pongano in contatti frequenti con l'Area che egli dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti la stessa; - informazioni sulla propria situazione patrimoniale e dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge (art. 13, c. 4 Codice di comportamento di Ateneo).	In occasione del conferimento di incarichi dirigenziali	Settore Personale Tecnico - Amministrativo di concerto con il Settore Welfare e Rapporti con il SSN
Verifica dell'insussistenza delle situazioni previste all'art. 4 c. 8 del Codice di comportamento di Ateneo nell'ipotesi in cui un dipendente avanzi richiesta di autorizzazione allo svolgimento di incarichi di collaborazione con soggetti privati.	Al verificarsi della situazione e successivamente alla presentazione della comunicazione da parte del dipendente	Dirigente in coordinamento con il Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Assunzione delle decisioni in ordine alla sussistenza del conflitto di interessi dichiarato dai dipendenti afferenti all'Area.	Al verificarsi della situazione e successivamente alla presentazione della comunicazione da parte del dipendente	Dirigente in coordinamento con i capi settore interessati

10.5 Disciplina delle attività ed incarichi extraistituzionali

Il rapporto di lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione è disciplinato dal regime delle incompatibilità, in quanto al dipendente pubblico, ad eccezione di alcune ipotesi, è preclusa o limitata la possibilità di svolgere attività extra lavorative. La *ratio* di tale divieto è sancita nel principio costituzionale di esclusività della prestazione lavorativa a favore del datore pubblico di cui all'art. 98 Cost.: "*I pubblici impiegati sono al servizio esclusivo della Nazione*", per preservare le energie e tutelare il buon andamento della P.A. che potrebbe essere minato dall'espletamento da parte dei dipendenti di altre attività lavorative. Il divieto di svolgere incarichi extraistituzionali tuttavia non è assoluto: l'art. 53 D.Lgs. 165/2001, pur prevedendo situazioni di incompatibilità inderogabili relative

allo svolgimento di attività imprenditoriali, agricole, commerciali, libero – professionali ecc., il cui espletamento determina la decadenza dall'impiego previa diffida, prevede al comma 7 una serie di attività occasionali espletabili dal dipendente pubblico previa autorizzazione datoriale ed anche attività liberalizzate esercitabili senza autorizzazione. "*I dipendenti pubblici non possono svolgere incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza…(omissis). In caso di inosservanza del divieto, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato, a cura dell'erogante o, in difetto, del percettore, nel conto dell'entrata del bilancio dell'amministrazione di appartenenza del dipendente per essere destinato ad incremento del fondo di produttività o i fondi equivalenti*". Sul punto è intervenuta ancora la L. 190/2012 aggiungendo il comma 7*bis* all'art. 53 secondo cui "*L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei Conti*".

La valorizzazione del conflitto di interessi operata dalla L. 190/2012 ha imposto un intervento sulla disciplina relativa al regime delle autorizzazioni per il conferimento di incarichi extraistituzionali da parte di soggetti pubblici e/o privati ai dipendenti, nonché sulla disciplina del cumulo di impieghi risultante dall'art. 53 D.Lgs.165/2001.
L'eventualità che l'amministrazione conferisca plurimi incarichi ad un dirigente o funzionario, determinando in tal modo una concentrazione di potere in capo ad un unico soggetto, potrebbe infatti ingenerare il rischio di indirizzare verso fini privati o impropri l'attività amministrativa.
La disciplina attualmente vigente ha rafforzato l'attività di valutazione svolta dall'amministrazione che conferisce incarichi o che è chiamata ad autorizzare incarichi extraistituzionali, prevedendo una serie di obblighi che possono essere riassunti nella emanazione di regolamenti interni volti ad oggettivizzare e specificare i criteri di conferimento e di autorizzazione degli incarichi in oggetto nonché ad individuare i profili di conflitto di interesse che precludono il conferimento e/o l'autorizzazione. Alle disposizioni relative agli incarichi retribuiti si affianca il nuovo regime relativo agli incarichi non retribuiti che devono essere comunicati con eventualità di diniego ove l'amministrazione, svolte le opportune valutazioni, ritenga l'incarico confliggente con la funzione pubblica svolta dal dipendente interessato.
La valutazione dell'eventuale situazione di conflitto di interessi è d'altra parte sottolineata laddove l'amministrazione conferente debba rendere noto, mediante l'inserimento nelle proprie banche dati accessibili al pubblico, l'elenco dei consulenti indicando, tra l'altro "(…) *l'attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interessi*." (art. 53 c. 14 D.Lgs. 165/2001).
Sul regime delle attività extraistituzionali del personale docente e ricercatore è intervenuto il MIUR che, con l'atto di indirizzo n. 39 del 14 maggio 2018, al fine di assicurare un'applicazione omogenea della normativa ha fornito precise indicazioni interpretative agli Atenei che dovranno quindi adeguare i propri regolamenti recependo, quanto ai presupposti delle diverse tipologie di attività (incarichi incompatibili per i quali scatta il collocamento in aspettativa d'ufficio; attività soggette a autorizzazione rettorale; attività soggette a comunicazione e monitoraggio; attività libere), ciò che il MIUR ha precisato.

CONSUNTIVO 2018
Nell'Addendum allegato al PTPCT 2018 - 2020 è stato evidenziato che il regolamento di Ateneo in materia già adottato disciplina numerosi aspetti delle attività extraistituzionali in coerenza con le indicazioni fornite dal MIUR.

Nel 2018 l'Area del Personale ha effettuato il consueto controllo sull'intero organico dei docenti e ricercatori in servizio, tenendo conto del regime di tempo pieno o definito opzionato, al fine di verificare l'eventuale titolarità di P. IVA a cui seguirà l'attività di verifica delle dichiarazioni fiscali. Dai controlli ancora in essere sui titolari di P.IVA non sono emerse finora criticità, tranne un caso oggetto di approfondimento istruttorio. Dal monitoraggio non sono emerse violazioni della normativa da parte del personale tecnico-amministrativo.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITA'	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Revisione dei regolamenti interni relativi al conferimento di incarichi extraistituzionali ed al cumulo di incarichi con riferimento al personale tecnico amministrativo.	Entro il 2019	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Monitoraggio sul rispetto della normativa disciplinante le attività extraistituzionali del personale.	Annuale	Settore Personale Tecnico-Amministrativo/Settore Personale Docente e Ricercatore

10.6. Inconferibilità ed incompatibilità di incarichi dirigenziali e incarichi di vertice

Al fine di marginalizzare le ipotesi di conflitto di interessi che potrebbero investire i soggetti di vertice dell'apparato amministrativo è stato emanato, in base alla delega prevista nella L. 190/2012, il D.Lgs. 39/2013. La norma, che introduce una tipizzazione di situazioni di incompatibilità ed inconferibilità relative agli incarichi dirigenziali ed agli incarichi amministrativi di vertice, è finalizzata ad assicurare l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche che potrebbe essere inficiato proprio dalla commistione di incarichi in potenziale conflitto di interessi.

L'accertamento delle ipotesi di inconferibilità e di incompatibilità avviene mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 D.P.R. 445/2000, con conseguente pubblicazione sul sito web istituzionale in base a quanto previsto dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013.

CONSUNTIVO 2018
Nel corso del 2018 non sono stati conferiti nuovi incarichi dirigenziali o amministrativi di vertice. Sono invece stati conferiti n. 13 incarichi di Direttore di Dipartimento. All'atto del conferimento di ciascuno dei suddetti incarichi, in ottemperanza a quanto previsto nel PTPCT 2018-2020, sono state acquisite a cura dell'Ufficio Affari Istituzionali le dichiarazioni di insussistenza di cause di

inconferibilità e di cause di incompatibilità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, pubblicate nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per quanto concerne gli incarichi già in corso nel 2018 (Direttore Generale, Direttore Generale Vicario, Dirigenti e Direttori di Dipartimento già in carica), sono state acquisite le relative dichiarazioni annuali sull'assenza di cause di incompatibilità.

Dalle verifiche eseguite sulla veridicità delle dichiarazioni acquisite non sono emerse dichiarazioni mendaci. Sono in corso i controlli relativi alle dichiarazioni annuali acquisite a fine 2018.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITA'	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Acquisizione e pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" delle dichiarazioni relative all'insussistenza di cause di inconferibilità.	Al momento del conferimento dell'incarico dirigenziale/amministrativo di vertice/nomina Direttore di Dipartimento	Settore Personale Tecnico-Amministrativo/Settore Welfare e Rapporti con il SSN/ Ufficio Affari istituzionali
Verifica della veridicità delle dichiarazioni acquisite al momento del conferimento dell'incarico.	Tempestiva	Settore Personale Tecnico - Amministrativo/Ufficio Affari istituzionali
Acquisizione e pubblicazione nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente" delle dichiarazioni relative alla insussistenza di cause di incompatibilità.	Ogni anno	Settore Personale Tecnico-Amministrativo/Settore Welfare e Rapporti con il SSN/Ufficio Affari istituzionali
Verifica della veridicità delle dichiarazioni annuali.	Tempestiva	Settore Personale Tecnico - Amministrativo / Ufficio Affari istituzionali

10.7. Attività successive alla cessazione dal servizio

La L. 190/2012 ha introdotto all'art. 53 D.Lgs. 165/2001 il comma 16*ter: "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche*

amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso il soggetto privato con cui entra in contatto (es. società, imprese, studi professionali, nonchè enti o società partecipati o controllati dalla P.A. di appartenenza). La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto con la P.A. per eliminare la "convenienza" di accordi fraudolenti.
La disposizione è tuttavia indirizzata non alla generalità dei dipendenti, ma soltanto a coloro che negli ultimi tre anni di servizio hanno "esercitato poteri autoritativi o negoziali". A tale riguardo A.N.AC. nell'Aggiornamento 2018 al PNA ha precisato che rientrano tra tali dipendenti non solo coloro che "*hanno emanato provvedimenti amministrativi o perfezionato negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente*" (e dunque "*a titolo esemplificativo i dirigenti, i funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, coloro che esercitano funzioni apicali o a cui sono conferite apposite deleghe all'esterno dell'ente*") ma anche "*quei dipendenti che hanno comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (parere, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione*". Pertanto, il divieto di pantouflage si applica non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento. L'A.N.AC. ha anche contestualmente chiarito che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la PA sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei destinatari. Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i poteri autoritativi e negoziali sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale vantaggi o utilità al privato, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere.
Sempre in sede di Aggiornamento 2018 al PNA si evidenzia inoltre che ai fini dell'applicazione del divieto in oggetto, sono da considerarsi "dipendenti", oltre coloro che sono legati all'Ateneo da un rapporto di lavoro a tempo indeterminato, anche i soggetti titolari di un rapporto di lavoro a tempo determinato o autonomo nonchè i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al D.Lgs. 39/2013 (incarichi amministrativi di vertice ed incarichi dirigenziali). Il divieto opera dalla cessazione dell'incarico (D.Lgs. 39/2013, art. 21).
Secondo le indicazioni del PNA 2013 la violazione del divieto comporta sanzioni sull'atto e sui soggetti, e precisamente:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti dal soggetto privato in favore dell'ex dipendente dell'Ateneo in violazione del suddetto divieto sono nulli;
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti di lavoro o conferito incarichi ad ex dipendenti dell'Ateneo in violazione del divieto non possono contrattare con l'Ateneo per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo.

CONSUNTIVO 2018
Dal controllo finalizzato ad accertare il corretto adempimento delle indicazioni operative a garanzia dell'applicazione della norma (art. 53, comma 16ter D.Lgs. 165/2001) è emerso il rispetto delle previsioni normative.

Dai controlli effettuati dall'Area del Personale con riferimento a tutti i soggetti cessati non risultano violazioni della norma da parte di ex dipendenti per quanto conosciuto o conoscibile dall'Ateneo. La maggior parte dei dipendenti cessati risulta trasferito presso altra PA.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITÀ	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Previsione di una specifica clausola di *pantouflage* nell'atto di conferimento dell'incarico dirigenziale/altro incarico che implica l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali.	Al conferimento dell'incarico	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Acquisizione al momento della cessazione del rapporto di apposita dichiarazione del dipendente cessato di consapevolezza del divieto.	Da adottare al momento della cessazione del rapporto nei confronti dei dipendenti interessati dalla norma	Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Previsione di apposita clausola nei bandi di gara, capitolati speciali e richieste di preventivo che faccia riferimento al rispetto della norma.	Al verificarsi delle fattispecie	Settori/uffici competenti
Monitoraggio sul rispetto della norma.	Alla cessazione del rapporto dei dipendenti interessati dalla norma o, in ogni caso, a cadenza annuale	Settore Personale Tecnico - Amministrativo

10.8 Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi

L'art. 35*bis*, inserito dalla L. 190/2012 nell'ambito del D.Lgs. 165/2001, prevede che coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la PA:

a) non possono essere nominati quali componenti o segretari delle commissioni valutative nelle procedure finalizzate alla selezione del personale, alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, alla concessione o erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché all'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;

b) non possono essere assegnatari di funzioni direttive di uffici a rischio.

L'accertamento sull'insussistenza di sentenze penali di condanna dovrà essere effettuato dal Responsabile del procedimento prima della formazione della commissione nel caso a) e dagli uffici competenti dell'Area del personale prima dell'assegnazione all'ufficio nel caso b):

- d'ufficio (ossia mediante acquisizione dei certificati del casellario giudiziale e dei carichi pendenti);
- mediante acquisizione di dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini ed alle condizioni dell'art. 46 DPR 445/2000. In tal caso dovranno essere effettuati tempestivamente i controlli sulla veridicità dei relativi contenuti mediante consultazione del casellario giudiziale e dei carichi pendenti (di tale attività dovrà essere tenuta traccia nel relativo fascicolo).

Qualora la causa ostativa sopraggiunga nel corso del rapporto, il RPCT effettua la contestazione nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o dalla funzione di componente della commissione.

CONSUNTIVO 2018
Dalle risultanze del monitoraggio risulta essere stata rispettata la disciplina prevista dall'art. 35bis D.Lgs. 165/2001 mediante acquisizione di autocertificazioni. E' stato effettuato il controllo della veridicità delle dichiarazioni acquisite generalmente in una percentuale del 10%. Dai controlli non sono emerse criticità tranne in un caso in relazione al quale non si è proceduto al conferimento dell'incarico.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITA'	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Acquisizione delle dichiarazioni sostitutive circa eventuali sentenze di condanna anche non passate in giudicato per delitti contro la PA.	In occasione del verificarsi delle situazioni menzionate nell'art. 35*bis*	Responsabile del procedimento /Settore Personale Tecnico - Amministrativo
Controlli a campione sulla veridicità delle dichiarazioni presentate.	Tempestiva	Responsabile del procedimento/ Settore Personale Tecnico - Amministrativo

10.9 Tutela del *whistleblower*

Al fine di far emergere situazioni di illeciti realizzatisi in ambito lavorativo, che per timore di ritorsioni i dipendenti potrebbero non segnalare o denunciare, la L. 190/2012 ha innovato il D.Lgs. 165/2001 con l'introduzione dell'art. 54*bis* che tutela il dipendente che segnala illeciti da eventuali forme

discriminatorie o di ritorsione cui potrebbe essere assoggettato in conseguenza della denuncia effettuata.

Per favorire l'applicazione della tutela, il PNA 2013 ha fornito alcune indicazioni recepite dall'Ateneo con la predisposizione di un sistema informatizzato *ad hoc* e con la conseguente emanazione di Linee guida. A seguito di ulteriori precisazioni sull'istituto del *whistleblowing* fornite da A.N.AC. con Determina n. 6 del 28.04.2015 "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*", il RPCT ha emanato apposita Circolare esplicativa del sistema informatizzato adeguato alle indicazioni di A.N.AC. e tutt'ora attivo, nelle more della predisposizione della piattaforma digitalizzata che l'Autorità metterà a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni.

Con l'entrata in vigore della *L. 30 novembre 2017 n. 179*, l'art. 54*bis* del D.Lgs. 165/2001 è stato riformulato ed integrato, prevedendo alcune novità di seguito sinteticamente richiamate.

L'ambito soggettivo di applicazione della tutela risulta essere espressamente esteso anche ai dipendenti di cui all'art. 3 del D.Lgs. 165/2001 e dunque ai docenti e ricercatori universitari, nonché ai "*lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica*".

L'A.N.AC., sentito il Garante per la protezione dei dati personali, dovrà adottare apposite linee guida relative alle procedure per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, prevedendo l'utilizzo di modalità anche informatiche ed il ricorso a strumenti di crittografia per garantire la riservatezza dell'identità del segnalante ed il contenuto delle segnalazioni e della relativa documentazione.

Sono inoltre previste sanzioni pecuniarie in caso di accertamento da parte di A.N.AC. dell'adozione di misure discriminatorie dell'amministrazione, nonché per l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, o l'adozione di procedure non conformi a quelle che A.N.AC. è chiamata ad esplicitare nelle linee guida, e per il mancato svolgimento da parte del RPCT delle attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute. Risulta assoggettato a sanzioni pecuniarie anche il responsabile dell'adozione della misura discriminatoria. Gli atti discriminatori o ritorsivi dall'amministrazione o dall'ente sono nulli. Il segnalante, licenziato a motivo della segnalazione, "(...) *è reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 23*."

Le condotte illecite oggetto delle segnalazioni indirizzate al RPCT e meritevoli di tutela devono riguardare comportamenti di cui si sia venuti a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro e comprendono non solo l'intera gamma dei delitti contro la PA, ma anche tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (es. casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedimentali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza del lavoro ecc.). La segnalazione deve riportare una descrizione circostanziata dell'illecito, che consenta di individuare fatti e situazioni e di relazionarli a contesti determinati, affinché possa essere verificata tempestivamente e facilmente, anche ai fini dell'eventuale avvio del procedimento disciplinare a carico del segnalato. Per le modalità di invio della segnalazione ed ulteriori dettagli si rinvia alle Linee guida di Ateneo pubblicate sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Prevenzione della Corruzione/Dati ulteriori/Whistleblowing".

Le eventuali segnalazioni pervenute tramite il canale informatizzato predisposto dall'Ateneo, unitamente ai dati in possesso degli organi che hanno competenza a ricevere segnalazioni e a definire situazioni di illeciti sotto l'aspetto disciplinare, potranno essere prese in considerazione per

svolgere ogni ulteriore valutazione sulla opportunità di rafforzare misure già in atto o definirne delle nuove.

CONSUNTIVO 2018
Alla luce della L. 179/2017, si è provveduto ad aggiornare le Linee Guida predisposte dall'Ateneo al fine di illustrare le modalità di inoltro e gestione delle segnalazioni e le forme di tutela del segnalante. E' stata predisposta la modulistica per la segnalazione di condotte illecite da parte dei lavoratori e collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'Ateneo. Nell'anno 2018 non sono pervenute segnalazioni tramite il sistema informatizzato.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
La principale attività programmata per il triennio di riferimento dal presente PTPCT la cui realizzazione sarà tempestiva, è l'adeguamento del sistema di segnalazione adottato dall'Ateneo alle apposite linee guida che A.N.AC. è chiamata ad emanare a seguito dell'entrata in vigore della L.179/2017, nonchè l'adozione della piattaforma informatizzata che A.N.AC. ha messo a disposizione delle PP.AA. (Comunicato 15.01.2019). Tale adempimento sarà realizzato dal RPCT.

10.10 Formazione

L'importanza della formazione nel contesto delle azioni di prevenzione della corruzione riveste un ruolo centrale, come risulta dalla lettura della L. 190/2012. Una formazione adeguata favorisce:

- decisioni assunte con maggior cognizione di causa, in quanto una più ampia ed approfondita conoscenza riduce il rischio che l'azione illecita possa essere compiuta in modo inconsapevole;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la diffusione di conoscenze omogenee tra i dipendenti, che facilita la rotazione del personale;
- l'acquisizione di competenze specifiche per lo svolgimento delle attività nelle Aree a più elevato rischio di corruzione;
- il confronto tra le diverse esperienze e prassi amministrative adottate nelle varie strutture dell'Università, attraverso la compresenza di personale "in formazione" proveniente da realtà professionali diversificate, al fine di rendere omogenee le modalità di svolgimento dei processi amministrativi;
- la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa, indispensabili per orientare il percorso degli uffici;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

In tal modo le attività di formazione assumono ulteriore significato rispetto al mero aggiornamento e perfezionamento professionale dei dipendenti, in quanto diventano strumento di miglioramento della percezione e della consapevolezza dei comportamenti assunti sul presupposto che azioni consapevoli siano in grado di marginalizzare comportamenti di *mala gestio* e fenomeni corruttivi.

Le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione sono programmate in un arco temporale di tre anni e sono descritte nel "*Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019 - 2021*", in cui sono individuati percorsi formativi strutturati su due livelli:

- livello generale: l'attività formativa è rivolta a tutto il personale dell'Ateneo (docenti, ricercatori, PTA, dirigenti nonché coloro che collaborano a vario titolo con l'Ateneo). I corsi hanno ad oggetto principalmente i temi dell'etica e della legalità, i contenuti del PTPCT e dei Codici di comportamento, con un approccio pratico, basato sull'analisi di tipiche situazioni del contesto universitario;
- livello specifico: le attività formative sono rivolte al personale che in ragione dei settori/ambiti di afferenza, o del ruolo rivestito in Ateneo svolge attività rientranti nelle "aree di rischio generali" (concorsi, appalti ecc.) o nelle "aree di rischio specifiche" e che, pertanto, necessita di un aggiornamento costante e di apposita formazione finalizzata alla prevenzione della corruzione e alla più compiuta realizzazione della trasparenza amministrativa. Il RPCT, anche su indicazione dei Capi Area, individua il personale che dovrà essere avviato a tali tipologie di percorso formativo.

Alcuni percorsi formativi organizzati *in house* potranno essere realizzati in modalità *e-learning* per agevolare la fruizione del corso da parte dei dipendenti, seguita da verifiche dell'apprendimento tramite test finale. Sarà valutata anche la possibilità di stipulare convenzioni o accordi con altri Atenei o enti al fine di incentivare un sistema di condivisione dei percorsi formativi.

Il RPCT rende nota l'organizzazione delle attività programmate e degli incontri mediante emanazione di apposite circolari e/o utilizzo di canali informativi interni all'Ateneo (mailing list, pubblicazione nell'apposita sezione "Personale" della pagina web di Ateneo) ed i criteri utilizzati per selezionare il personale da avviare alla formazione.

Il riscontro della formazione erogata *in house* avviene generalmente attraverso la somministrazione di questionari ai partecipanti.

CONSUNTIVO 2018
Per l'anno 2018, coerentemente con la programmazione riportata nel "*Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2017-2019*" l'attività di formazione si è svolta in house e all'esterno, presso enti pubblici e privati. I dettagli delle attività formative sono riportati nelle tabella che seguono.

ATTIVITA' FORMATIVE *IN HOUSE*				
Tipologia	**Titolo**	**Destinatari**	**Data**	**Ore di formazione**
Livello specifico	*Corso sul nuovo Procedimento disciplinare*	Dirigenti e personale ufficio di supporto UPD	20 marzo 2018	7

Livello specifico	*"I provvedimenti amministrativi e gli organi dell'Università.... in pratica"*	Capi Settori	23 marzo 2018	3
Livello generale	*"I provvedimenti amministrativi e gli organi dell'Università.... in pratica"*	Tutto il personale	Modalità e-learning (dicembre 2018)	2
Livello generale	*Convegno: "Corruzione, peste della modernità"*	Tutto il personale	8 marzo 2018	2
Livello specifico	*Corso di formazione: "Professione RUP"*	Responsabili centri servizi/funzionari	27 e 28 marzo 2018	14
Livello specifico	*Accesso alla dirigenza e conferimento degli incarichi dirigenziali nella P.A.*	Dirigente e 2 unità di personale dell'Area del Personale (afferenti ad ufficio a rischio)	4 maggio 2018	7
Livello specifico	*Assunzioni, mobilità e reclutamento nel comparto università*	Dirigente e 4 unità di personale dell'Area del Personale (afferenti ad ufficio a rischio)	17 e 18 maggio 2018	14
Livello generale	*Incontro "TRASPARENZA: adempimento o opportunità?"*	Tutto il personale	5 giugno 2018	2
Livello specifico	*Auditor interno ISO 9001:2015 e riqualificazione*	23 unità di personale (EP e funzionari)	9,12,13 e 19 luglio 2018	28
Livello generale	*Corso Base sul Regolamento Generale di protezione dei dati - GDPR*	Tutto il personale	Modalità e-learning	3
Livello generale	*Giornata formativa su proprietà industriale e società spin off*	Tutto il personale	13 dicembre 2018	4

ATTIVITA' FORMATIVE ESTERNE			
Titolo	**Unità di personale partecipante e struttura di afferenza**	**Ente erogatore** **Data e luogo**	**Ore di formazione**
Corso di perfezionamento: "*Anticorruzione e prevenzione dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione e nell'impresa*"	RPCT	Università degli Studi di Milano/ANAC Milano, 6 aprile-28 settembre 2018	68
Corso di formazione "*Data Protection e Regolamento europe: applicazione del regolamento europeo sulla protezione dei dati personali e conseguenze in ambito documentario"*	4 Unità di personale	ANAI Formazione Milano 19 e 20 aprile 2018	14
Corso "*Appalti pubblici di servizi e forniture*"	Capo Settore Coordinamento gestione contratti (afferente ad ufficio a rischio)	INPS/Valore PA Milano 4 -25 maggio 2018	50
Corso "*L'Anagrafe delle prestazioni e degli incarichi conferiti a pubblici dipendenti ed a consulenti e collaboratori esterni*"	3 unità di personale dell'Area del Personale (afferenti ad ufficio a rischio)	EBIT Milano 14 maggio 2018	7
Corso di Approfondimento *Progetti Horizon 20 - Contrattualistica e Atti di gara* (secondo e terzo modulo)	Dirigente Area Infrastrutture e Approvvigionamenti e Capo Settore Coordinamento gestione contratti (Area a rischio)	Scuola Permanente dei Responsabili Amministrativi dei Centri Autonomi di gestione Roma 17 e 18 maggio 2018	14
Corso di formazione: "*Il sistema normativo a protezione dal rischio corruzione nel sistema universitario*"	Responsabile Ufficio Prevenzione della Corruzione	Università Roma La Sapienza Roma 21 e 22 maggio 2018	10

Corso "*I siti web delle PA - il nuovo GDPR"*	2 unità di personale	1° corso Procedamus 2018 Assisi 24 e 25 maggio 2018	11
CORSO "*Gli incarichi professionali della PA e le differenze con gli affidamenti di servizi*"	2 unità di personale (afferenti ad ufficio a rischio)	Promo PA Fondazione Firenze 7 giugno 2018	6
Corso "*Il Codice dei contratti pubblici a due anni dall'entrata in vigore: attuazione ed applicazione*"	1 unità di personale (afferente ad ufficio a rischio)	Legislazione tecnica - Area Formazione Milano 8 giugno 2018	4
Corso "*L'applicazione del D.Lgs. 175/2016 alle partecipazioni universitaria: esperienze a confronto*"	1 unità di personale (afferente ad ufficio a rischio)	COINFO Roma 15 giugno 2018	6
Corso "*Il Codice dei Contratti Pubblici tra problematiche vecchie e nuove*"	2 unità di personale (afferenti ad ufficio a rischio)	COINFO 1° incontro UniCONTRACT Torino 5 e 6 luglio 2018	11
Corso: "*L'aggiornamento del PTPCT, la relazione annuale e gli adempimenti anticorruzione obbligatori*"	Componente dell'Ufficio per la Prevenzione della Corruzione	Promo PA Fondazione Firenze 24 e 25 ottobre 2018	12
Corso *"Il Project Manager delle Opere pubbliche"*	2 Unità di personale (afferente ad ufficio a rischio)	SDA Bocconi Milano 20 -23 novembre 2018 11 -14 dicembre 2018	40
Corso *"Il Codice dei Contratti Pubblici vigente (nelle more di una sua riforma)"*	3 unità di personale (afferenti ad ufficio a rischio)	COINFO 2° incontro UniCONTRACT	11

		Università di Milano Bicocca 22 e 23 novembre 2018	

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
Nel periodo di vigenza del presente PTPCT sarà svolta attività formativa di livello generale e specifico in base alla programmazione risultante dal *"Piano per la formazione ai fini della prevenzione della corruzione e della trasparenza 2019-2020"* nonché su argomenti ritenuti di particolare rilevanza e/o interesse ai fini della prevenzione della corruzione, sia in *house* che all'esterno. Saranno tenuti in considerazione i suggerimenti dei dirigenti circa le esigenze formative proprie e del personale afferente all'Area.

10.11 Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile - Diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi

Le azioni di sensibilizzazione sono volte a creare un dialogo con gli utenti dell'Ateneo per realizzare un rapporto di fiducia e agevolare l'emersione di fenomeni corruttivi "silenti".

Tenuto conto dell'ampio ventaglio di *stakeholder* dell'Università la struttura che occupa un ruolo fondamentale per il miglioramento del rapporto con la società civile è l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) che favorisce la trasparenza amministrativa ed il confronto con gli utenti, curando le comunicazioni, rispondendo a richieste di informazioni e segnalazioni, accogliendo reclami e suggerimenti, nonché supportando l'utenza a orientarsi tra le competenze ed i servizi offerti dai vari uffici.
Nell'ambito della diffusione della conoscenza di buone prassi e buoni esempi gioca un ruolo decisivo l'Area della Comunicazione in quanto struttura deputata ad un continuo monitoraggio di fatti di cronaca che abbiano un riflesso nella vita dell'Ateneo e per evidenziare, d'altro canto, casi da cui emergano azioni positive meritevoli di essere adeguatamente diffuse.
Le attività di comunicazione esterna, quale canale per la trasmissione di iniziative volte alla partecipazione più ampia dei portatori di interesse, si muovono in coordinamento con le iniziative previste in tema di trasparenza, per i cui ulteriori dettagli si rimanda alla Sezione II del presente PTPCT. Si evidenzia altresì che tra i doveri dei Dirigenti, in base a quanto previsto dal DPR 62/2013 e dal Codice di comportamento di Ateneo, vi è anche quello della diffusione "*(...) della conoscenza di buone prassi e buoni esempi al fine di rafforzare il senso di fiducia nei confronti dell'amministrazione*".

CONSUNTIVO 2018
Dal 2015 la casella di posta elettronica anticorruzione@unimib.it rappresenta il canale telematico di riferimento per l'utenza per eventuali segnalazioni relative a fenomeni di mala gestio. Nel 2018 non sono pervenute segnalazioni per tramite del suddetto account di posta elettronica. Nell'attività di ricezione dei reclami, di varia natura, che l'URP è chiamato a gestire, è stata confermata la pronta trasmissione alle competenti strutture degli stessi al fine di fornire spiegazioni

o informazioni richieste. Non sono emersi casi di rimostranze successive alle spiegazioni o risposte fornite dall'URP, nè fenomeni di *maladmistration* all'esito delle istruttorie poste in essere dagli uffici competenti, talvolte destinatari in prima battuta delle doglianze.

Nel 2018 persiste la validità della *Customer Satisfaction* e della carta dei Servizi dell'URP approvata nel 2017, in base alla quale sono stati assunti una serie di impegni nei confronti degli stakeholder riguardo ai servizi, alle modalità di erogazione degli stessi e agli standard di qualità. La Carta dei Servizi è pubblicata nella home page di Ateneo nella sezione appositamente dedicata all'URP. Nel 2018 l'URP ha inoltre contribuito all'obiettivo di Ateneo di stesura di una Carta di Servizi unica per l'Ateneo, mediante la compilazione di schede riportanti le modalità di gestione dei reclami e richieste pervenuti, e delle istanze ai sensi degli artt. 15 -21 del GDPR pervenuti all'URP in qualità di ufficio di supporto al RPD.

ATTIVITÀ PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021		
ATTIVITÀ	**TEMPISTICA**	**SOGGETTO/ SETTORE/ UFFICIO CHE PONE IN ESSERE LA MISURA**
Segnalazione all'Ufficio stampa di eventuali articoli o comunicazioni dei media che appaiano ingiusti e/o denigratori dell'organizzazione e/o dell'attività dell'Ateneo, al fine di consentire la predisposizione di richieste di rettifica o di adeguate risposte che evidenzino il corretto agire dell'Ateneo.	Al verificarsi delle situazioni previste	Dirigenti
Segnalazione all'Ufficio stampa e all'URP di casi di buone prassi, di risultati positivi ottenuti dall'Ateneo o di esempi di buona amministrazione, anche ai fini della pubblicazione sul sito istituzionale.	Al verificarsi delle situazioni previste	Dirigenti

10.12 Monitoraggio dei tempi procedimentali

Il rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi trova espressa menzione nella L. 190/2012, assumendo in tal modo ulteriore significato nell'ambito della prevenzione della corruzione.

Dal combinato disposto dell'art. 1 comma 9, lett. d) e del comma 28 della suddetta legge, emerge che le pubbliche amministrazioni devono effettuare, secondo le modalità risultanti dal PTPCT, un monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedimentali, ponendo in essere misure atte alla tempestiva eliminazione delle anomalie. I risultati del monitoraggio sono pubblicati annualmente in forma aggregata sul sito web istituzionale. Su tali attività vigila il RPCT.
Il riflesso che il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi ha nella politica delle azioni di prevenzione della corruzione è ulteriormente testimoniato dalle modifiche che la L.190/2012 ha apportato alla L. 241/1990. Il rispetto dei tempi procedimentali è infatti sintomo di

"buona amministrazione", ed al contempo il monitoraggio della tempistica è utile strumento per valutare eventuali comportamenti che potrebbero ricondurre a ipotesi di "corruzione", in caso di omessa o ritardata emanazione del provvedimento finale.

CONSUNTIVO 2018
Il monitoraggio sul rispetto dei tempi procedimentali, svolto su piattaforma informatica, non ha evidenziato ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi svolti nel 2018. Pertanto non è stato necessario introdurre misure correttive.

ATTIVITÀ' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
Il monitoraggio dei tempi procedimentali rappresenta un'attività che il RPCT svolge annualmente e senza soluzione di continuità. Pertanto anche nel triennio di riferimento del presente PTPCT sarà effettuata la verifica del suddetto obbligo a cadenza annuale.

10.13 Monitoraggio rapporti amministrazione e soggetti esterni

La L. 190/2012 prevede che nel PTPCT siano definite le modalità di monitoraggio dei rapporti con i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione [art. 1, c. 9, lett. e) così come modificato dal D.Lgs. 97/2016].

A tale scopo è previsto che sia inserita nei contratti o negli atti conclusivi dei procedimenti menzionati dalla norma suindicata apposita clausola avente ad oggetto l'avvenuta acquisizione della dichiarazione dei soggetti esterni contraenti o interessati ai relativi provvedimenti circa la sussistenza o meno di rapporti di parentela o affinità con Dirigenti e dipendenti dell'Ateneo. La dichiarazione deve essere resa dal soggetto esterno ai sensi dell'art. 47 DPR 445/2000 utilizzando i moduli appositamente predisposti e resi disponibili sul sito web istituzionale. Se il soggetto esterno è un ente o una società, la dichiarazione deve essere resa dal rappresentante legale, il quale potrà, ove ne abbia diretta conoscenza, dichiarare l'assenza delle suddette relazioni di parentela e affinità anche con riferimento ai soci, agli amministratori e ai dipendenti del medesimo ente o della medesima società, ai sensi dell'art. 47 c. 2 DPR 445/2000.

CONSUNTIVO 2018
Nel 2018 risultano essere state acquisite, nell'ambito delle Aree competenti per materia, le dichiarazioni sostitutive da parte dei soggetti esterni che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati in procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione [art. 1, c. 9, lett. e) L. 190/2012 così come modificato dal D.Lgs. 97/2016]. Dalle dichiarazioni acquisite non sono emerse situazioni di criticità e pertanto non è stato necessario porre in essere azioni correttive. Il quadro generale della realizzazione della misura sopra descritta è completato dal report predisposto dall'URP quale struttura deputata, a norma del

Regolamento di Ateneo in materia di dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto notorio, ad acquisire apposite relazioni dei Dirigenti sulle verifiche delle dichiarazioni. Dall'esame delle relazioni pervenute risulta che sono stati effettuati i controlli a campione nella percentuale del 10% prevista dal Regolamento di Ateneo e con riferimento a tutti gli aggiudicatari di contratti pubblici ai sensi dell'art. 36 c. 5 D.Lgs. 50/2016. Permane, tuttavia, una generalizzata ed oggettiva difficoltà nello svolgimento dei controlli con particolare riferimento ai rapporti di parentela e affinità.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
L'attività di monitoraggio continuerà ad essere svolta con le medesime modalità sopra indicate.

10.14 Protocolli di legalità e patti di integrità

I patti d'integrità ed i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto.

La L. 190/2012 sancisce che le stazioni appaltanti possano prevedere nei bandi di gara o nelle lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei patti o nei protocolli di legalità sia causa di esclusione dalla gara.
L'Ateneo ha adottato uno schema di patto di integrità che è divenuto parte integrante dei documenti di gara richiesti agli aspiranti concorrenti nell'ambito delle procedure aperte, ristrette, o negoziate ex art. 36, c. 2 lett. b) D.Lgs 50/16 cioè per quelle di importo pari o superiore a 40.000 euro.

CONSUNTIVO 2018
Dal monitoraggio svolto è emerso il rispetto della previsione normativa da parte delle Aree competenti, con la conferma del richiamo al rispetto dei patti di integrità nella documentazione relativa alle procedure di aggiudicazione degli appalti realizzate nel 2018.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
In riferimento al patto di integrità già adottato dall'Ateneo, saranno prese in considerazione dal RPCT eventuali criticità emerse in sede di monitoraggio, in particolare ove si consideri l'impatto sull'analisi del contesto esterno quale elemento di valutazione in sede di gestione del rischio. Pertanto in tali ipotesi saranno programmate idonee attività nell'ambito del *risk management* per il prossimo triennio.

11. Misure di prevenzione ulteriori (c.d. specifiche)

Anche per le misure di prevenzione ulteriori, ossia diverse da quelle previste dalla legge ed individuate da ogni amministrazione, è prevista una fase di programmazione, caratterizzata dalla stretta collaborazione tra RCPT, Dirigenti e Referenti per i rispettivi ambiti di competenza, ed una

fase di consuntivo che riporta i risultati ottenuti, nella tempistica e modalità prestabilita, a seguito di un'attività di monitoraggio svolta dal RPCT a cadenza annuale.

Il presente PTPCT riporta la programmazione nell'All.1 e l'esito del consuntivo delle misure poste in essere nel 2018 nel § 11.2.

11.1 Programmazione

Le misure ulteriori, programmate per il triennio 2019-2021, sono descritte nell'All. 1 al presente PTPCT di cui costituisce parte integrante. In tale documento sono riportati:

- le aree di rischio (v. § 8.1);
- i processi, le relative fasi e le singole attività risultanti dall'attività di mappatura;
- gli attori (ufficio/soggetto che operativamente svolge l'attività);
- la descrizione dell'eventuale rischio identificato e correlato alla singola attività considerata;
- il livello del rischio individuato secondo la modalità descritta (v. § 8.2);
- le misure di prevenzione programmate ai fini del trattamento del rischio;
- lo stato di attuazione della misura, al fine di garantire continuità con le azioni poste in essere negli anni precedenti;
- la tempistica prevista per l'attuazione della misura;
- l'indicatore, ossia il parametro oggettivo dell'attuazione della misura;
- il target, ossia il livello atteso per considerare attuata la misura di prevenzione programmata;
- il soggetto/ufficio che pone in essere la misura (v. § 8.3);
- il soggetto responsabile dell'adozione della misura.

11.2. Consuntivo

L'attività di monitoraggio è svolta a cadenza annuale dal RPCT al fine di verificare l'adozione delle misure di prevenzione ulteriori e di porre eventuali correttivi a quanto definito in sede di programmazione. Un'attività di monitoraggio rigorosa, infatti, consente di valutare l'effettiva sostenibilità delle misure, eliminando o rielaborando quelle che sono risultate poco efficaci rispetto alle previsioni o non realizzabili con le risorse disponibili. Il monitoraggio fornisce pertanto il riscontro sull'efficacia degli strumenti programmati ai fini della prevenzione della corruzione, nonché il livello di raggiungimento degli obiettivi collegati alla *performance* individuale ed organizzativa (v. § 24.2).

Confermando la modalità già adottata negli anni precedenti, il monitoraggio è stato effettuato per via telematica inviando a ciascun Capo Area le schede di programmazione allegate al PTPCT 2018-2020 in formato .xls riportanti le misure relative alle attività di competenza delle singole Aree, appositamente rielaborate con integrazione di colonne *ad hoc* finalizzate a rilevare:

- lo stato di attuazione della singola misura e la motivazione in caso di mancata/parziale attuazione;
- il livello di efficacia della misura, parametrato sui seguenti livelli: Basso – Medio – Alto – Al momento non valutabile (ove la messa a regime richieda un tempo lungo per valutarne l'efficacia).
- le ragioni dell'efficacia della misura.

L'esito finale delle rilevazioni ha evidenziato una generalizzata attuazione delle misure programmate, con scostamenti residuali talvolta attribuibili a situazioni sopravvenute che hanno determinato delle esigenze non prevedibili in fase di programmazione (ad esempio la non sostenibilità totale o parziale della misura legata in alcuni casi alla mancanza di personale).

I risultati del monitoraggio, come di tutte le attività svolte ai fini della prevenzione della corruzione, sono riportati dettagliatamente nella Relazione annuale del RPCT per l'anno 2018 pubblicata, nel

rispetto della tempistica indicata da A.N.AC., sul sito dell'Ateneo nella sezione "Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione".

12. Ulteriori attività

Le azioni di controllo, vigilanza ed impulso svolte dal RPCT si estendono ad altre attività da cui desumere indici/indicatori del buon andamento dell'azione amministrativa.

12.1 Informatizzazione dei processi

Il processo di digitalizzazione delle procedure e dei processi costituisce già da alcuni anni uno dei maggiori obiettivi strategici dell'Ateneo in quanto ritenuto fondamentale per un cambiamento effettivo in termini di miglioramento dell'efficienza, dell'efficacia e della economicità dell'azione amministrativa e, dunque, in generale dello sviluppo organizzativo ed al contempo per migliorare la trasparenza della gestione delle attività e dei processi. In tal modo gli investimenti effettuati a tal fine assumono una rilevanza anche dal punto di vista delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione (v. § 7).
Nelle schede che seguono sono riportati rispettivamente un rendiconto in termini di processi informatizzati introdotti nel 2018 e di sistemi gestionali adottati negli anni precedenti ed implementati ed un prospetto delle nuove attività programmate nel periodo di vigenza del presente PTPCT.

CONSUNTIVO 2018
Il generale orientamento alla digitalizzazione dei processi, confermato anche dai risultati del monitoraggio per l'anno 2018, ha riguardato attività e procedimenti svolti dalle Aree in particolare nei seguenti ambiti: • gestione del personale: è concluso il processo di informatizzazione delle missioni tramite l'adozione del gestionale UGOV Missioni. La sperimentazione della procedura di upload della documentazione cartacea nel programma gestionale delle presenze è stata ultimata nel mese di dicembre 2018 e sarà implementata nei primi mesi del 2019; • reclutamento del personale: la gestione del processo di reclutamento è stata ulteriormente digitalizzata, sino alla fase della nomina della commissione di concorso; vi sono state implementazioni nelle procedure PICA integrato con UGOV didattica e ESSE3 per le docenze a contratto; • servizi bibliotecari: è stata implementata la procedura di acquisizione di ebook attraverso piattaforma Gobi; ha preso avvio la fascicolazione in Archiflow; • beni a magazzino: è stato introdotto il gestionale "Depot" per la gestione del magazzino; è stato attivato un servizio di service desk per le richieste di emissione di ordini per le necessità dell'Amministrazione centrale e delle relative Aree; • didattica: informatizzazione Learning agreement on line. Richiesta aule e orari. Bandi docenza e tutorato; caricamento esami di lingua in ESSE3 dalla coorte 2017/2018 tramite i servizi informatizzati; implementazione procedure Stage; • delibere CDA e Senato accademico: avviato il processo di informatizzazione delle delibere; nell'anno 2018 si conclude con la stipula del contratto e nel 2019 avvio della formazione del personale afferente alle UOR coinvolte e messa in produzione per una UOR pilota; • elezioni degli studenti: aggiornamento di CINECA relativo all'Area della Formazione; nel 2019 sarà esteso alle elezioni di ESSE3; • sistemi informativi: informatizzazione di tutti i processi di interazione con servizi/banche dati ministeriali e tutti i processi oggetto di nuovi adempimenti normativi;

- accreditamento qualità: utilizzo dello Sharepoint per la Cabina di Regia e per le CEV, sharepoint per le CPDS;
- ricerca: in corso passaggio alla nuova versione dell'applicativo IRIS;
- acquisizione di beni e servizi: mappatura processi, utilizzo piattaforma, UBUY e modulo LFS Maggioli;
- gestione documentale: informatizzazione delle attività di gestione di alcune tipologie di documenti digitali in entrata: acquisizione del documento, protocollazione, segnatura, assegnazione automatica all'ufficio competente.

L'avvio dell'utilizzo del modulo che consente, in accordo con i responsabili delle diverse strutture, la gestione informatica di *workflow* documentali relativi a procedimenti amministrativi, attività e affari è stato posticipato al 2020 per motivi organizzativi.

Si segnala che è stata avviata la fascicolazione elettronica dei documenti che ha coinvolto nel 2018 alcune Aree ed Uffici e proseguirà nei prossimi anni.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2020		
RECLUTAMENTO DEL PERSONALE		
ATTIVITÀ	**SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'**	**TEMPISTICA**
Ulteriore informatizzazione del processo di reclutamento attraverso la verbalizzazione delle sedute delle commissioni di concorso direttamente on line, con il gestionale PICA	Settore reclutamento	2019
ACCESSO TELEMATICO A DATI, DOCUMENTI E PROCEDIMENTI E LORO RIUTILIZZO		
ATTIVITÀ	**SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'**	**TEMPISTICA**
Adeguamento al Codice dell'amministrazione digitale di processi e procedure.	Tutti i Responsabili interessati	Periodica in base alle modifiche normative
DIGITALIZZAZIONE ARCHIVI DI DEPOSITO DELL'ATENEO		
ATTIVITÀ	**SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'**	**TEMPISTICA**
Digitalizzazione dell'archivio di deposito dell'Ateneo, in particolare dell'archivio cartaceo relativo all'Area Infrastrutture e Approvvigionamenti.	Capo Area Infrastrutture e Approvvigionamenti di concerto con Responsabile Settore Gestione documentale	2020

IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DOCUMENTALE		
ATTIVITÀ	**SOGGETTO/UFFICIO/SETTORE CHE PONE IN ESSERE L'ATTIVITÀ'**	**TEMPISTICA**
Avvio dell'utilizzo del modulo che consentirà, in accordo con i responsabili delle diverse strutture, la gestione informatica di *workflow* documentali relativi a procedimenti amministrativi, attività e affari.	Settore Gestione Documentale	2020

12.2 Monitoraggio dei procedimenti disciplinari e dei contenziosi

Al fine di individuare i casi di illeciti maggiormente ricorrenti accertati in sede disciplinare e conseguentemente di svolgere una valutazione sulle misure e gli strumenti più adeguati per far fronte a situazioni che, arrivate alla fase "patologica" hanno rivelato maggiori criticità, sono stati acquisiti dal RPCT, nel rispetto della normativa in materia di *privacy*, i dati utili relativi ai procedimenti disciplinari a carico del personale docente e ricercatore e a carico del personale tecnico - amministrativo espletati in base alle rispettive discipline, ed in particolare:

- i motivi della contestazione, al fine di individuare la natura della violazione denunciata (violazione dei Codici di comportamento, atti configurabili come penalmente rilevanti);
- in caso di fatti penalmente rilevanti, se questi siano legati a fenomeni corruttivi ed in quale area di rischio si sono collocati;
- i provvedimenti adottati a conclusione del procedimento disciplinare (archiviazione o irrogazione di sanzione ed in tale ipotesi la tipologia di sanzione irrogata).

All'esito del monitoraggio risultano n. 6 procedimenti disciplinari di cui 4 a carico di personale PTA e 2 a carico del personale in regime di diritto pubblico. Tali procedimenti si sono conclusi con 2 archiviazioni e 4 sanzioni disciplinari.
Tale attività, come già detto in riferimento al monitoraggio sul rispetto dei Codici di comportamento, ha avuto l'ulteriore finalità di evidenziare eventuali specifiche violazioni delle norme comportamentali.
In relazione ai procedimenti disciplinari a carico dei docenti e ricercatori, il PNA 2017 e l'Atto di indirizzo MIUR analizzano possibili fattori di rischio e suggeriscono agli Atenei relative misure di prevenzione riferite in particolare alla composizione del Collegio di disciplina, organo che ai sensi dell'art. 10 L. 240/2010 svolge funzione istruttoria nell'ambito del procedimento disciplinare a carico di docenti e ricercatori, formulando parere conclusivo vincolante per il CDA deputato ad irrogare la sanzione ovvero a disporre l'archiviazione del procedimento.
In ossequio alle indicazioni fornite sarà valutata, in sede di futura revisione dello Statuto di Ateneo la possibilità di regolamentare la composizione del Collegio anche attraverso la previsione di componenti in prevalenza esterni all'Ateneo, affinché sia assicurato il massimo grado di imparzialità e garantita la terzietà dell'istruttoria. Costituirà ulteriore oggetto di analisi la possibilità di prevedere, sempre in sede di futura revisione dello Statuto, che la titolarità del potere disciplinare, in caso di violazioni poste in essere dal Rettore, sia attribuita al Decano.
Parallelamente all'attività di monitoraggio dei procedimenti disciplinari, il RPCT svolge, a cadenza annuale, una complessiva attività di controllo avente ad oggetto dati acquisiti dall'Ufficio legale, nel rispetto della privacy. Il monitoraggio concerne eventuali:

- contenziosi civili, amministrativi ed innanzi al giudice del lavoro definiti o pendenti, in cui l'Ateneo sia attore/ricorrente o convenuto/resistente ed i motivi che ne hanno comportato l'avvio;
- ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica avverso provvedimenti dell'Ateneo ed i motivi dei singoli ricorsi;
- transazioni concluse o ancora in corso di definizione;
- segnalazioni alla Procura della Repubblica, con riferimento a notizie di reato a carico di studenti, personale docente, ricercatore, tecnico amministrativo e dirigenti, nonché di qualsiasi altro soggetto che intrattenga rapporti a vario titolo con l'Università;
- procedimenti penali pendenti, sentenze penali definitive e non passate in giudicato, decreti di citazione a giudizio riguardanti i reati contro la PA, il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640*bis* c.p.) nei confronti dei soggetti di cui al punto precedente;
- procedimenti pendenti e sentenze della Corte dei Conti nei confronti del personale dell'Ateneo.

Dalla suddetta attività, condotta in riferimento al 2018, è emerso che la maggior parte del contenzioso, in cui l'Ateneo è parte resistente/convenuta, ha ad oggetto la mancata ammissione ai corsi di laurea a numero programmato, al TFA (Tirocinio formativo attivo), alle scuole di specializzazione mediche, nonchè le richieste di adeguamento degli importi delle borse di studio. Con analoga materia del contendere risultano altresì un numero esiguo di ricorsi amministrativi. Al fine di garantire la correttezza ed imparzialità di una procedura concorsuale per personale tecnico amministrativo si è provveduto ad annullare gli atti concorsuali ed a segnalare alla Procura della Repubblica la circostanza verificatasi ad opera di ignoti.
Non risultano procedimenti penali a carico del personale dell'Ateneo e l'esiguo numero di segnalazioni alla Procura della Repubblica sono, per la maggior parte, a carico di studenti. Risultano due procedimenti dinanzi alla Corte dei Conti di cui uno pendente e l'altro definito con sentenza di condanna del dipendente.

12.3 Vigilanza sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati o partecipati

In virtù di quanto previsto dalla L. 190/2012 e dai relativi decreti attuativi (D.Lgs. 33/2013 e D.Lgs. 39/2013), dal D.Lgs. 175/2016, dal PNA e relativi aggiornamenti, nonché dalle "*Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*" approvate con delibera A.N.AC. n. 1134 del 8.11.2017 che hanno sostituito integralmente quelle approvate con Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015, le società e gli altri enti di diritto privato in controllo pubblico o partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni sono stati chiamati ad ottemperare entro il 31 gennaio 2018, seppure in modo differenziato, alla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Per gli adempimenti in materia di trasparenza si rinvia alla Sez. II.

Gli adempimenti che le suddette società ed enti sono tenuti a porre in essere con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione sono riportati nei seguenti prospetti riepilogativi.

- **Società in controllo pubblico come definite dal TUSP**
- **Associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo di amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni**

Dal combinato disposto dell'art. 1 c. 2*bis* L. 190/2012 e dell'art. 2*bis*. c. 2 D.Lgs. 33/2013 si evince che detti soggetti, oltre a dover nominare il RPCT, devono adottare un documento contenente le misure di prevenzione della corruzione relativo a tutte le attività espletate. A tal fine potrà essere prevista alternativamente:

- l'integrazione del modello di organizzazione e gestione adottato ex D.Lgs. 231/2001, con un'apposita sezione riportante le misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012;
- l'adozione di un documento *ad hoc* contenente le misure anticorruzione, qualora la società o l'ente decida, motivandolo, di non adottare il "modello 231" (stante la sua non obbligatorietà).

Il contenuto minimo delle misure di prevenzione da adottare è dettagliatamente indicato nelle Linee Guida A.N.AC.

- **Società in partecipazione pubblica come definite dal TUSP**
- **Associazioni, fondazioni e enti di diritto privato anche privi di personalità giuridica con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici**

Società in partecipazione pubblica: pur non essendo tali società comprese nel novero dei soggetti cui la disciplina in tema di prevenzione della corruzione si applica direttamente (art. 1 comma 2*bis* L. 190/2012), nelle ultime Linee Guida A.N.AC. sostiene l'opportunità che, ove adottato, il "modello 231" sia integrato, preferibilmente in una sezione apposita, con misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire fatti corruttivi in danno alla società e alla pubblica amministrazione partecipante, che risultino coerenti ai principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione. Le società in oggetto, ove rientranti fra gli enti regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni ai sensi dell'art. 1, c. 2, lett. d), numero 2), del D.Lgs. n. 39/2013, sono inoltre tenute a rispettare le norme sulla incompatibilità previste nel medesimo decreto ed, in particolare, dagli articoli 9 e 10.

Qualora le società non abbiano adottato o non intendano adottare un "modello 231", resta comunque ferma per esse la possibilità di programmare misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione ex L. 190/2012.

Le società a partecipazione pubblica non di controllo non sono tenute a nominare il RPCT, potendo comunque individuare tale figura nell'esercizio dei propri poteri di autonomia, preferibilmente nel rispetto delle indicazioni fornite nelle Linee guida.

Con riferimento a tali società, ANAC auspica che le PP.AA partecipanti promuovano anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione del "modello 231" ove mancante.

Enti di diritto privato in partecipazione pubblica ed enti o società interamente a compagine privata, con bilancio superiore a 500.000 euro che svolgono attività di pubblico interesse: al pari delle società partecipate anche gli enti aventi le caratteristiche di cui all'art. 2*bis* c. 3 non sono presi in considerazione dalla L. 190/2012 e dunque in base alla vigente normativa essi non sarebbero tenuti ad adottare le misure ivi previste diverse dalla trasparenza né a nominare il RPCT.

Con riferimento a tali enti ANAC auspica che le PP.AA che affidano a tali enti attività di pubblico interesse promuovano, anche attraverso la stipula di appositi protocolli di legalità, l'adozione di misure di prevenzione della corruzione eventualmente integrative del "modello 231", ove esistente, o l'adozione del "modello 231" ove mancante.

I vari adempimenti, con specifico riferimento alle azioni di prevenzione della corruzione, devono essere oggetto di vigilanza da parte delle amministrazioni controllanti o partecipanti, attività che presuppone necessariamente una preliminare ricognizione e successiva individuazione delle società ed enti che, rispondendo ai requisiti previsti dalla legge, rilevano ai fini del presente PTPCT.

Le azioni poste in essere in tale ambito sono riportate, quale consuntivo, nella tabella che segue.

CONSUNTIVO 2018

A settembre 2018 è stata conclusa l'attività di vigilanza sulle società e sugli enti che all'esito della ricognizione effettuata nel 2017 sono risultati riconducibili alle categorie previste dall'art. 2bis D.Lgs. 33/2013 ovvero:

- n. 4 enti in controllo pubblico ai sensi dell'art. 2*bis* c. 2 lett. c) D.Lgs. 33/2013 (di cui n. 3 consorzi e n. 1 fondazione interamente controllata dall'Ateneo);
- n. 8 società in partecipazione pubblica non di controllo ai sensi dell'art. 2 bis c. 3 D.Lgs. 33/2013 (di cui n. 1 società consortile e n. 7 spin off);
- n. 10 enti di diritto privato ai sensi dell'art. 2 bis c. 3 (di cui n. 1 associazione, n. 1 fondazione e n. 8 consorzi).

Con riferimento ai suddetti enti e società si è proceduto a verificare lo stato di attuazione degli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza accedendo ai rispettivi siti internet.

Nei confronti degli enti in controllo pubblico risultati totalmente (n. 2) o parzialmente (n. 1) inadempienti è stata posta in essere da parte del RPCT (ottobre 2018) un'azione di impulso mediante invio di una nota che richiama tali soggetti al rispetto della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza. E' in atto il monitoraggio sul relativo adeguamento.

Tra le azioni strumentali all'attività sopra descritta si pongono i Piani di razionalizzazione degli enti partecipati dell'Università approvati dal CDA in ottemperanza a quanto previsto dall'art.1, c. 611 e ss. L. 190/2014 (c.d. Legge di stabilità 2015).

L'attività di razionalizzazione è proseguita nel 2018 sotto il peculiare aspetto della revisione straordinaria delle partecipazioni societarie approvata dal CDA nella seduta del 20.11.2018 in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 24 del D.Lgs. 175/2016.

E' oggetto di studio la predisposizione di uno schema di protocollo di legalità anche alla luce delle Linee Guida approvate con delibera A.N.AC. dell'8 novembre 2017 n. 1134.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le azioni programmate dall'Ateneo per il triennio di riferimento del presente PTPCT, al fine di effettuare l'attività di vigilanza.

ATTIVITA' PROGRAMMATE per il triennio 2019-2021
Nel triennio di riferimento del presente PTPCT il RPCT monitorerà gli adeguamenti delle società e degli enti in controllo pubblico destinatari delle azioni di impulso poste in essere nel 2018. Nel 2019 l'attività di impulso del RPCT sarà avviata anche nei confronti degli enti e delle società partecipate all'esito della nuova ricognizione conclusasi a fine dicembre 2018, che ha ridefinito il quadro delle società da vigilare (anche in considerazione delle procedure di liquidazione delle quote dell'Università avviate o addirittura concluse nel 2018) ed ha evidenziato un mutamento della classificazione degli enti da sottoporre a vigilanza (ad es. alcuni enti che nel 2017 erano stati qualificati come "partecipati" sono divenuti "in controllo pubblico" per effetto di modifiche relative a dati di bilancio intervenute nel 2018).

SEZIONE II – TRASPARENZA

13. Premessa

A norma del D.Lgs. 33/2013, la trasparenza è da intendersi come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni.

Al riguardo, l'Università da anni è impegnata nel garantire e promuovere, secondo criteri di facile accessibilità, la diffusione dei dati, dei documenti e delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, come da art. 1 c. 1 D.Lgs. 33/2013.

La trasparenza concorre, infatti, ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. La trasparenza integra, altresì, il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un'amministrazione aperta, al servizio del cittadino (art. 1, D.Lgs. 33/2013).

A tal fine l'Università ha negli ultimi anni messo in atto tutta una serie di iniziative e prestazioni al fine di rendere concreta la libertà di accesso di chiunque ai dati e ai documenti detenuti dalla stessa, garantita, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tramite la pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività e tramite l'accesso civico.

Oltre a quanto sopra, la trasparenza, come indicato nella L. 190/2012 e ribadito nei diversi documenti ANAC in merito, riveste un ruolo cardine e prioritario anche ai fini dell'anticorruzione, in quanto strumentale alla promozione dell'integrità ed allo sviluppo della cultura della legalità, e pertanto, dev'essere in questo contesto considerata una tra le più rilevanti misure di prevenzione.

Nella presente Sezione sono illustrate le azioni specificamente finalizzate alla realizzazione più compiuta della trasparenza amministrativa nonché l'indicazione dei "[…] responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati" oggetto di pubblicazione obbligatoria (art. 10 D.Lgs. 33/2013).

La presente Sezione II è stata curata dal Settore Welfare e Rapporti con il SSN, che opera anche a Supporto del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (RPCT) per quanto riguarda la Trasparenza Amministrativa. Per la redazione della Sezione sono stati coinvolti gli uffici e le strutture amministrative più direttamente interessate alla realizzazione degli obiettivi strategici e operativi. Ciò, sia al fine di condividere l'impianto strutturale degli adempimenti in materia di trasparenza, sia di raccogliere i contributi e le proposte per una più efficace funzione esplicativa.

Si citano, in proposito il Settore Programmazione e Controllo (Area del Personale) e l'Ufficio Gestione Documentale, l'Ufficio Legale, l'U.R.P. (Ufficio relazioni con il Pubblico), l'RPD (Responsabile per la Protezione dei Dati) della Direzione Generale, l'Area della Comunicazione e tutti i Capi Area dell'Ateneo.

14. Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza

Gli obiettivi strategici dell'Ateneo in materia di trasparenza 2019-2021 sono rappresentati nel Piano Integrato triennio 2019-2021, cui si rinvia.

L'Università svolge con grande attenzione ed impegno le tre principali missioni della Didattica, della Ricerca e della Terza Missione seguendo i principi di trasparenza, accountability, merito,

miglioramento continuo, efficienza, efficacia, nel rispetto dei principi di legittimità, imparzialità e buon andamento dell'attività amministrativa.

La sfida per l'Ateneo sta nel saper migliorare la capacità di produrre risultati scientifici di rilevanza e di formare conoscenza critica incrementando le risorse per la divulgazione della conoscenza scientifica, la formazione post-laurea ed il trasferimento di cultura e di tecnologie.

La cultura dell'innovazione rappresenta il tratto che orienta la pianificazione strategica dell'Ateneo, verso l'interno (l'innovazione organizzativa non solo recupera efficienza e risorse, ma migliora la qualità della vita di chi studia o lavora in Ateneo) e verso l'esterno (sguardo aperto ad accogliere e anticipare le sfide del tempo).

La struttura tecnico-amministrativa è impegnata già da alcuni anni in un imponente processo di trasformazione, per soddisfare le crescenti richieste del legislatore in materia di efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa. In particolare, sono stati informatizzati e dematerializzati molti processi amministrativi.

La trasparenza della performance rileva ai fini del ciclo di gestione della performance e ciò sia in relazione all'esecuzione degli adempimenti in materia di trasparenza sia con riguardo al sistema di obiettivi strategici e operativi contenuti di cui nel Piano Integrato triennale.

In particolare, la trasparenza è uno strumento per la gestione della performance, nel sistema degli obiettivi di performance organizzativa e conseguentemente degli obiettivi operativi contenuti nel piano integrato triennale.

In particolare, la trasparenza viene assicurata secondo le seguenti modalità:

- in via preliminare, nella definizione di indicatori di performance chiari e sintetici, ed in considerazione di altrettanti target di riferimento chiari e definiti;
- in via trasversale, attraverso l'inserimento in ciascuna Area Strategica di azioni volte alla riduzione dei fenomeni corruttivi e al miglioramento della trasparenza dell'azione amministrativa, così come previsto dalla normativa vigente;
- in via finale, mediante la diffusione in rete e attraverso le Giornate della Trasparenza:
  - di atti e dati concernenti la performance organizzativa ed individuale;
  - della rendicontazione dei risultati della Performance all'organo di indirizzo politico-amministrativo, ai soggetti esterni, ai cittadini, agli utenti e a tutti i soggetti interessati.

Il Ciclo della Performance viene rappresentato da quanto pubblicato, conformemente alle indicazioni A.N.AC., sul sito "Amministrazione Trasparente", attraverso le cinque sottosezioni appositamente dedicate all'area tematica intitolata "Performance":

A. Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance;
B. Piano della performance;
C. Relazione sulla performance (per ciascun anno a partire dal 2011, approvata dal CdA e validata dall'OIV);
D. Ammontare complessivo dei premi (risorse connesse alla produttività stanziate ed erogate);
E. Dati relativi ai premi (informazioni relative alla assegnazione dei premi, a partire dal 2010 e per ciascuna Area Amministrativa, al fine di evidenziare il livello di selettività utilizzato nella distribuzione degli stessi.

Nella sottosezione tematica A., titolata “Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance”, è riportato l’intero documento che esplicita il sistema presente in Ateneo per la misurazione e la valutazione della performance organizzativa e individuale, le attività, le tempistiche ed i soggetti coinvolti.

Nella sottosezione tematica B., titolata “Piano della performance”, si rinvengono tutti i piani triennali della performance a partire dal 2011. A partire dal 2016 il “Piano della performance” è parte integrante del “Piano Integrato triennale”.

Nella sottosezione tematica C., titolata “Relazione sulla performance” sono riportate, a partire dal 2012, le Relazioni annuali della Performance.

La sezione “Benessere organizzativo” [Rapporto sulle indagini realizzate dall’OIV a partire dal 2013 sul benessere organizzativo del personale dipendente dell'Ateneo], che fino al D.Lgs 97/2016 rientrava nei dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione “Performance”, si trova attualmente nella sezione “Dati ulteriori” dell’alberatura “Amministrazione Trasparente” e l’Ateneo ha deciso di continuare a pubblicare per una maggiore trasparenza nei confronti degli stakeholder interni ed esterni.

15. Obiettivi prioritari in materia di trasparenza

Nel quadro degli obiettivi strategici, l’Università, ai fini dell’attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza, pone come obiettivi prioritari:

- l’attuazione degli obblighi di pubblicazione dettati dalla normativa, attraverso l’aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente”, con conseguente ampliamento dei dati pubblicati (“Dati, informazioni e documenti ulteriori”);
- l’elaborazione ed adozione della presente Sezione II;
- la definizione e l’adozione di misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi dei dati, delle Informazioni e dei documenti da pubblicare;
- l’individuazione delle specifiche responsabilità dei soggetti tenuti alla pubblicazione.

Gli adempimenti in materia di trasparenza sono, infine, formulati in relazione con gli obiettivi strategici, istituzionali e operativi individuati negli atti di programmazione ed in particolare nel Piano Integrato 2019-2021 dell’Università.

16. La sezione “*Amministrazione trasparente*”

Nel quadro appena esposto, l’impegno dell’Università nel completamento della sezione “Amministrazione Trasparente” vede come obiettivi complementari:

- la massima accessibilità ai dati, alle Informazioni e ai Documenti;
- il monitoraggio sulla qualità dei dati da parte di tutte le strutture e dei soggetti che operano al suo interno;
- l’ampliamento dei dati da pubblicare;
- l’adozione delle misure per rendere pienamente operativo ed esercitabile l’accesso civico.

La sezione “Amministrazione Trasparente” è il principale e più immediato strumento per l’accessibilità alle informazioni della P.A. ed è collocata, come da art. 9 D.Lgs. 33/2013 nella “home

page" del sito web istituzionale di Ateneo, nelle cui sottosezioni sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti da pubblicare ai sensi della normativa vigente.

La struttura "Amministrazione Trasparente" è rinvenibile all'URL: https://www.unimib.it/amministrazione-trasparente ed è articolata conformemente alle indicazioni dell'Allegato tecnico del D.Lgs. 33/2013 e dell'Allegato 1 alla Delibera A.N.AC. 1310 del 28.12.2016.

Il processo di alimentazione e aggiornamento dei dati nella sezione suindicata è schematicamente riportato nella Tabella Sinottica di cui in All. A, articolata secondo le seguenti informazioni:

- La Denominazione delle Macrofamiglie dei dati;
- Le Tipologie di dati;
- Il Riferimento normativo;
- La Denominazione del singolo obbligo;
- Il contenuto dell'obbligo;
- Le modalità di aggiornamento dei dati;
- L'unità organizzativa responsabile della trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati;
- L'ufficio tenuto alla individuazione / elaborazione dei dati;
- L'ufficio tenuto alla pubblicazione dei dati.

17. Misure di Trasparenza particolarmente rilevanti

17.1 L'Accesso civico

Con la riforma dell'art. 5 e l'introduzione del nuovo art. 5 bis al D.Lgs. 33/2013, il legislatore con l'emanazione del D.Lgs. 97/2016 ha innovato profondamente l'istituto dell'accesso civico, estendendo l'ambito di operatività della trasparenza amministrativa attraverso una forma più ampia di accesso ai Dati, Informazioni e Documenti.

Le novità normative, volte ad introdurre in Italia i principi del c.d. FOIA, già applicati nei Paesi anglosassoni e nel Nord Europa, operano un profondo cambiamento delle modalità operative dell'accesso civico, mettendo la trasparenza dell'operato di ogni Pubblica Amministrazione al centro della propria attività.

Le novità normative sono state recepite dall'Ateneo attraverso l'aggiornamento del "Regolamento di disciplina del procedimento amministrativo, del diritto di accesso ai documenti amministrativi e del diritto di accesso civico", che garantisce l'efficacia dell'istituto per le seguenti due tipologie di accesso:

1. l'accesso civico di cui all' art. 5, comma 1, del D.Lgs. 33/2013 relativamente a dati, informazioni e documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria;
2. l'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 relativamente a dati, informazioni e documenti NON oggetto di pubblicazione obbligatoria.

Il suddetto Regolamento prevede all'art. 37 il diritto di chiunque di richiedere all'Università documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria nei casi in cui non siano stati

pubblicati in “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale. In questo caso l’istanza è trasmessa al RPCT con le modalità descritte in “Amministrazione Trasparente” nella sezione “Altri contenuti”, sottosezione “Accesso civico”.

All’art. 38 del sopracitato regolamento è disciplinato il cd. “Accesso civico generalizzato”, che prevede il diritto di chiunque di accedere a documenti e dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L’istanza va presentata ai soggetti indicati nello stesso articolo, secondo le modalità ivi descritte.

Ad uso e supporto per tutti gli Uffici dell’Ateneo è stato elaborato un diagramma di flusso completo e dettagliato dell’intero procedimento di accesso civico, sostitutivo di linee guida “ordinarie”, per una migliore intelligibilità e una più rapida e facile applicazione dell’istituto.

Al fine di facilitare l’esercizio del diritto di accesso civico sono stati predisposti ad uso interno ed esterno appositi moduli, rinvenibili nella sezione “Altri contenuti”, sottosezione “Accesso civico”.

Come indicato nelle linee guida ANAC 1309/2016, l’Ateneo ha pubblicato nella sezione “Altri contenuti”, sottosezione “Accesso civico” il “registro degli accessi”.

17.2 Privacy

In considerazione che le modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 al D.Lgs 33/2013 hanno posto maggiore attenzione alla “Privacy”, l’Ateneo si è adoperato al fine di garantire maggior tutela ai dati personali, sensibili e giudiziari. Nell’operazione di bilanciamento fra i due interessi, quali la conoscibilità e la riservatezza, l’Ateneo fa costante riferimento alla delibera 1309 del 28.12.2016 ANAC “*Linee Guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co.2, del D.Lgs. 33/2013”*. Inoltre, il richiamo espresso alla disciplina legislativa in materia di protezione dei dati personali comporta che nella valutazione del pregiudizio concreto, l’Ateneo faccia anche riferimento ai principi generali sul trattamento e, in particolare, a quelli di necessità, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza, in conformità al codice privacy e al nuovo quadro normativo in materia di protezione dei dati introdotto dal Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).

Iniziative 2018: in particolare, anche nel corso 2018 si è proceduto ad un controllo capillare di diverse sezioni dell’alberatura “Amministrazione Trasparente” ai fini dell’oscuramento dei dati personali o sensibili o giudiziari non pertinenti e/o non indispensabili alle finalità della trasparenza, per l’allineamento alle disposizioni in materia di privacy.

17.3 Nuovo sito internet “soldi pubblici” e obbligo di pubblicazione di tutti i pagamenti

In forza della previsione di cui all’art. 4-bis del D.Lgs. 33/2013, l’Ateneo:

- comunica periodicamente all’Agenzia per l’Italia Digitale i propri pagamenti al fine di promuovere l’accesso e migliorare la comprensione dei dati relativi all’utilizzo delle risorse pubbliche;
- pubblica all’interno della sezione “Amministrazione Trasparente”, i dati dei propri pagamenti, con l’indicazione della tipologia di spesa, dell’ambito temporale di riferimento e dei beneficiari, con esclusione delle spese di personale che vengono pubblicate in altre sezioni.

17.4 Tempi di pagamento dell'amministrazione

La previsione degli obblighi di pubblicazione concernenti i tempi di pagamento dell’Amministrazione relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, di cui all’art. 33 del D.Lgs.

33/2013, è stata resa effettiva attraverso la pubblicazione in Amministrazione Trasparente dell'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti" e dello "indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti".

17.5 Rinvio alle banche dati nazionali

In conformità all'art. 9-bis del D.Lgs. 33/2013, laddove sia prevista la trasmissione di particolari dati, informazioni e documenti alle Banche dati di cui all'Allegato B dello stesso decreto legislativo e detti dati, documenti e informazioni risultano effettivamente trasmessi, l'Ateneo riporta nel sito Amministrazione Trasparente il collegamento ipertestuale alla corrispondente banca dati.

17.6 Obblighi di pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale

Secondo le previsioni dell'art. 12 del D.Lgs. 33/2013, risultano pubblicati sul sito web istituzionale i seguenti atti:

- Gli atti amministrativi generali (Statuto e Regolamenti dell'Ateneo);
- Documenti di programmazione strategico-gestionale (Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, contenente anche le misure integrative di prevenzione della corruzione);
- I Codici disciplinari e di condotta (Codice Etico, Codici di Comportamento e Codice Disciplinare);
- Riferimenti normativi su organizzazione e attività (con rinvio a "Normattiva");
- Manuale per la gestione del protocollo informatico.

17.7 Enti Controllati e Partecipati

L'Ateneo ha proseguito anche nel corso del 2018 l'attività di raccolta dati, documenti e informazioni sulle società e/o enti partecipati o controllati. Tali dati sono utilizzati per le rilevazioni ministeriali annuali e per la ricognizione e razionalizzazione delle partecipazioni possedute ai sensi all'art. 24 del D.Lgs. 175/2016, che costituisce anche aggiornamento del piano operativo di razionalizzazione ai sensi dell'art. 1 co. 612, L. 190/2014.

Iniziative 2018: i dati raccolti nel 2018 sono utilizzati dall'Ateneo anche per la qualificazione degli enti ai sensi dell'art. 2 bis, comma 2 [società ed altri enti di diritto privato in controllo pubblico] e comma 3 [enti di diritto privato solo partecipati dalla pubblica amministrazione] del D.Lgs. 33/2013, al fine di porre in essere i diversi compiti previsti quale amministrazione controllante o partecipante (Pubblicità relativamente al complesso di enti controllati o partecipati dall'amministrazione; Vigilanza sull'adozione di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza; Promozione dell'adozione delle misure).

Nel corso dell'anno 2018, l'Ateneo, dopo ricognizione delle società e degli enti dallo stesso partecipati e controllo dell'adozione delle misure di anticorruzione e di trasparenza, ha formalmente richiamato presso alcuni di tali enti il rispetto della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, secondo le prescrizioni di cui al D.Lgs. 33/2013 ed in conformità alle "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle amministrazioni e degli enti pubblici economici*" di cui nella Delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, evidenziando l'alto valore che il legislatore assegna al "sistema della trasparenza".

17.8 Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi

Le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui all'art. 35 del D.Lgs. 33/2013 vengono acquisite attraverso una richiesta periodica a ciascuna Area amministrativa di aggiornamento dei procedimenti, che prevede la compilazione di apposito schema riepilogativo delle informazioni.

17.9 Obblighi di pubblicazione concernenti i provvedimenti amministrativi

L'Ateneo, secondo quanto previsto dall'art. 23 del d.lgs. 33/2013, pubblica e aggiorna ogni sei mesi, in distinte partizioni della sezione "Amministrazione Trasparente", i provvedimenti finali adottati dagli organi di direzione o di governo amministrativo e dai dirigenti.

Iniziative 2018: si è avviata un'attenta rivisitazione dei provvedimenti amministrativi (decreti rettorali e determine dirigenziali), dall'anno 2014 al 2018, oscurando i dati personali o sensibili o giudiziari non pertinenti e/o non indispensabili alle finalità della trasparenza, per l'allineamento alle disposizioni del nuovo quadro normativo in materia di protezione dei dati introdotto dal Regolamento UE n. 679/2016 (GDPR).

17.10 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi

Anche nel 2018 si è proceduto ad aggiornare gli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 14 del D.Lgs. 33/2013, secondo le cadenze prescritte, con la pubblicazione di tutte le informazioni oggetto di pubblicazione obbligatoria previste riguardo agli incarichi di amministrazione, di direzione o di governo e per i titolari di incarichi dirigenziali.

17.11 Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza

Nella sezione riguardante i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza, l'università pubblica i dati relativi agli incarichi retribuiti di consulenza e di collaborazione affidati dall'amministrazione a soggetti esterni secondo le prescrizioni dell'art. 15 del D.Lgs. 33/2013.

Iniziative 2018: tra le novità introdotte dal D. Lgs. 75/17, "*Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*" che ha modificato l'art.53 ("Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi") del D.Lgs 165/2001, sono da segnalare gli adempimenti riguardanti la trasmissione all'Anagrafe delle Prestazioni (PerlaPA) dei dati relativi agli incarichi conferiti ai propri consulenti e a quelli autorizzati o conferiti ai propri dipendenti, dal 1° gennaio 2018.

È stato necessario, pertanto, fare un raccordo tra gli artt. 15 e 18 del D.Lgs. 33/2013 e l'art. 53, come novellato ai commi 12, 13 e 14.

In base a dette modifiche, tutte le amministrazione pubbliche hanno l'obbligo di comunicare tempestivamente, comunque nei termini del 33/2013, per via telematica, al Dipartimento Funzione Pubblica (quindi, con caricamento in PerlaPA), i dati relativi a tutti tutti gli incarichi conferiti a propri consulenti e collaboratori e, in particolare:

- Gli estremi dell'atto di conferimento dell'incarico, completi del:
  - Soggetto percettore;

  - Oggetto;
  - Ragione dell'incarico;
  - Ammontare erogato;
  - Durata.
- Il CV;
- Incarichi o cariche in enti privato regolati o finanziati dalla pa o svolgimento di attività professionali;
- Compensi con eventuali indennità di risultato;
- Attestazione avvenuta verifica insussistenza di situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Gli stessi dati sono previsti anche per i dipendenti interni autorizzati allo svolgimento di incarichi a favore dell'Amministrazione di appartenenza, mentre per i dipendenti interni autorizzati allo svolgimento di incarichi a favore di enti esterni sono previste alcune piccole differenze.

In ragione di quanto sopra, al fine di agevolare l'attività degli uffici preposti alla gestione degli incarichi sia per gli interni, sia per soggetti esterni, sono stati predisposti appositi modelli da acquisire in sede di richiesta o conferimento incarico per la successiva pubblicazione:

- Dichiarazione cariche/incarichi di cui all'art. 15, comma 1, lett. c) del d.lgs. 33/2013;
- Dichiarazione assenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse (ex art. 53, co. 14, del d.lgs. 165/2001);
- Attestazione del dirigente d'area sull'assenza di situazioni di conflitto di interesse dei consulenti e collaborator.

Nell'alberatura "Amministrazione Trasparenza, sotto le Sezioni "Consulenti e Collaboratori" (art. 15 del D.Lgs. 33 2013) e "Personale – Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti" (art. 18 del 33/2013) sono riportati rispettivamente, i dati di cui agli artt. 15 e 18, con l'aggiunta dei relativi link ipertestuali a PerlaPa, sia per i consulenti e collaboratori, sia per i dipendenti interni.

17.12 Obblighi di pubblicazione concernenti i Bandi di Concorso

In adempimento degli obblighi di cui all'art. 19, d.lgs. n. 33/2013, sono pubblicati nell'apposita sezione dell'alberatura tutti i Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonché' i criteri di valutazione delle Commissioni e le tracce delle prove scritte.

17.13 Obblighi di pubblicazione concernenti i dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività

La previsione di cui all'art. 31 D.Lgs. 33/2013 viene adempiuta con la pubblicazione delle attestazioni del Nucleo di valutazione in funzione OIV (Organismo Indipendente di Valutazione) relative a ciascun anno, inerenti l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione nonché i controlli e i rilievi sull'amministrazione dell'università, con particolare riferimento alle relazioni del Collegio dei revisori dei Conti relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio.

Non sono al momento stati posti rilievi da parte della Corte dei Conti riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'Università e dei suoi uffici.

17.14 Obblighi concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture

Nella sezione di Amministrazione trasparente "Bandi di gara e contratti" sono riportate tutte le informazioni relative agli atti e alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni vengono aggiornate e sono pubblicate secondo le previsioni dell'art. 37 del D.Lgs. 33/2013, dell'art. 1 c. 32 della L. 190/2012 e dell'art. 29 del D.Lgs. 50/2016.

17.15 Altri contenuti - Dati, informazioni e documenti ulteriori

L'individuazione dei dati ulteriori rinvenibili nella sezione "Altri contenuti" avviene in concerto tra il RPCT con i singoli Dirigenti competenti per materia. L'obbligo di pubblicazione è adempiuto dagli stessi Dirigenti con le stesse modalità descritte nei paragrafi precedenti per la pubblicazione dei dati obbligatori.

Nonostante l'abrogazione del comma 2 dell'art. 9 del D.Lgs. 33/2013 abrogato dal D.Lgs 97/2016, che prevedeva la conservazione e la disponibilità di documenti, le informazioni e i dati alla scadenza del termine di durata dell'obbligo di pubblicazione, l'Ateneo ha ritenuto utile mantenere alcuni dati di archiviazione rinvenibili sempre nella sezione "Dati ulteriori".

I dati ulteriori sono riportati nell'apposito All. B, in coerenza con le finalità del D.Lgs. 150/2009, dell'art. 9.

18. I responsabili della trasmissione, della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati

A norma dell'art. 43 c.3 D.Lgs. 33/2013, "I dirigenti responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge".

Pertanto, ai fini della pubblicazione dei dati, informazioni e documenti di loro pertinenza, essi, ai sensi degli artt. 6, 7, 7bis, 8, 9 e 9bis del suddetto decreto devono:

- osservare ogni prescrizione riguardante la pubblicazione obbligatoria dei dati, informazioni e documenti, nel rispetto di ogni disposizione di cui al D.Lgs. 33/2013;
- elaborare i dati, informazioni e documenti di competenza, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, curandone la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione. Devono dare, inoltre, indicazione della loro provenienza, garantendone la riutilizzabilità e utilizzando per la pubblicazione la tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) in conformità al Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione di dati di cui all'Allegato 2 della delibera ANAC (ex CIVIT) n.50/2013, nonché nelle "Linee Guida per i siti web della PA";
- adempiere agli obblighi di pubblicazione come riportati nell'Allegato A e secondo la tempistica ivi indicata, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, garantendo la tempestiva e regolare pubblicazione delle informazioni di cui sono direttamente responsabili, ai fini del rispetto dei termini di legge;

- garantire il flusso dei dati e delle informazioni non di loro diretta pubblicazione attraverso la trasmissione degli stessi al RPCT, mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale trasparenza@unimib.it;
- controllare e aggiornare i dati, le informazioni e i documenti non più attuali e comunicarli, anche attraverso gli Uffici di diretta collaborazione, al RPCT mediante invio alla casella di posta elettronica istituzionale trasparenza@unimib.it. A norma dell'art. 8, c. 3 D.Lgs. 33/2013, infatti, "i dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente sono pubblicati per un periodo di 5 anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti";
- indicare chiaramente la data di pubblicazione, ovvero, dell'ultima revisione, la tipologia dei dati, il periodo temporale di riferimento e l'ufficio al quale si riferiscono;
- nel caso in cui i dati e le informazioni siano archiviati in una banca dati, assicurare sia il popolamento della banca dati che l'invio degli stessi dati e informazioni al RPCT;
- contribuire ad attuare gli adempimenti in materia di Trasparenza previsti nella programmazione organizzativa ed individuale di cui negli atti strategici dell'Università.

Il RPCT, i Dirigenti cui afferisce la materia e/o l'argomento che necessita di pubblicazione, sono altresì direttamente responsabili per il trattamento dei dati personali, nell'ambito delle materie di propria competenza.

Al fine di garantire un recupero dati e un flusso più regolare, si è proceduto a individuare, gli Uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, documenti ed informazioni e di quelli cui spetta la pubblicazione, conformemente alle indicazioni dell'ANAC di cui alla Delibera 1310 del 28.12.2016.

Il Dirigente deve garantire e resta in ogni caso responsabile del tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare, in considerazione che gli Uffici come sopra individuati sono da considerarsi strutture di diretta collaborazione con lo stesso.

Ai sensi dell'art. 45, c. 4 D.Lgs. 33/2013, il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione di cui al c. 1 dello stesso articolo costituisce illecito disciplinare, oltre le sanzioni di cui agli artt. 46 e 47 dello stesso decreto.

19. Misure organizzative per la regolarità e tempestività dei flussi informativi

La pubblicazione, l'aggiornamento e/o la trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, che costituiscono il contenuto delle sottosezioni del sito "Amministrazione Trasparente", avviene per una parte a cura dell'Ufficio incaricato dal RPCT per tutti gli adempimenti in materia di trasparenza e, per un'altra parte, sotto la diretta responsabilità del vertice dell'Area Amministrativa cui afferisce la materia e/o l'argomento la cui pubblicazione è obbligatoria.

Nel corso del 2018, al fine di facilitare la trasmissione, la pubblicazione tempestiva e il costante aggiornamento dei dati, sono stati individuati i Referenti per la Trasparenza Amministrativa per per le diverse strutture d'Ateneo (Aree, Settori della Direzione Generale, Centri di Servizio).

Qualora le informazioni, dati o documenti siano già pubblicati in altre pagine del portale di Ateneo, nella sezione Amministrazione Trasparente viene pubblicato il collegamento ipertestuale ai contenuti stessi.

Per quanto attiene alle modalità di pubblicazione, queste sono in parte automatiche ed in parte manuali.

Sia in caso di pubblicazione a cura direttamente del Dirigente competente ovvero di trasmissione all'Ufficio di supporto del RPCT, questi è tenuto a monitorare l'avvenuta corretta pubblicazione dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale da parte del competente Ufficio.

Per la ripartizione delle responsabilità connesse alla elaborazione, l'aggiornamento e/o la trasmissione e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti in "Amministrazione Trasparente", si rinvia all'apposito Allegato A.

20. Misure di monitoraggio e vigilanza

La sezione "Amministrazione Trasparente" è costantemente monitorata dall'Ufficio di supporto alla Trasparenza.

Il RPCT, l'Ufficio di supporto allo stesso in materia di trasparenza, nonché i Dirigenti competenti per la pubblicazione e trasmissione dei dati, delle informazioni e dei documenti, interagiscono continuamente per garantire il loro regolare aggiornamento.

Le funzioni del RPCT in materia di trasparenza sono sintetizzate di seguito:

A. elaborare e aggiornare annualmente gli adempimenti in materia di trasparenza, nell'ambito della programmazione triennale del PTPCT;
B. controllare l'adempimento da parte dell'Ateneo degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, segnalando al CdA, all'organismo indipendente di valutazione, all'A.N.AC. e, nei casi più gravi, al competente ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione (art. 43 c. 1 e 5 D.Lgs. 33/2013);
C. ricevere le eventuali istanze di accesso civico aventi ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente (art. 5 c. 3 lett. d D.Lgs. 33/2013);
D. controllare e verificare la regolare attuazione dell'accesso civico;
E. decidere con provvedimento motivato in merito alle richieste di riesame delle istanze di accesso civico (art. 5 c. 7 D.Lgs. 33/2013);
F. entro i termini prescritti, trasmette ogni anno al Consiglio di Amministrazione e all'OIV una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web d'Ateneo.

Considerato che la presente Sezione II è parte del PTPCT e che la trasparenza rientra tra le misure di prevenzione previste da quest'ultimo, il monitoraggio e la vigilanza sull'attuazione degli obblighi di cui al D.Lgs. 33/2013 acquistano una valenza più ampia e sono garantiti dal seguente sistema:

1. il monitoraggio sull'attuazione degli adempimenti in materia di trasparenza e integrità viene svolto dal RPCT avvalendosi degli Uffici di supporto;
2. il monitoraggio sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione è predisposto annualmente dal RPCT tramite la Relazione Annuale di cui all'art. 1, c. 14 L. 190/2012;

3. le attività di audit (ricognizione e controllo) sui processi di sviluppo e attuazione degli adempimenti in materia di Trasparenza sono svolte anche dall'OIV durante l'arco dell'anno che rileva anche in ottemperanza alle indicazioni dell'A.N.AC. il puntuale adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Particolare attenzione è da porre sul ruolo dell'OIV, che in seguito al monitoraggio del funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità, predispone una Relazione annuale sullo stato dell'attuazione del medesimo e attesta l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza.

Le relazioni ed attestazioni dell'OIV sono rinvenibili nella sottosezione "Sistemi di Misurazione e Valutazione della Performance" della sezione "Amministrazione Trasparente".

In All. C sono riportate le diverse azioni di monitoraggio svolte nel 2018 per assicurare l'attuazione degli obblighi di pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale.

21. Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione Trasparente"

Considerato che da circa un (1) anno è on line il nuovo portale di Ateneo con un nuovo programma per la gestione del sito web istituzionale, il RPCT, in coordinamento con i Sistemi informativi e/o la Redazione Web d'Ateneo e/o l'URP, ha avviato un progetto atto a valutare la fattibilità di implementare le seguenti funzionalità:

- l'adozione di strumenti che rilevino l'accesso degli utenti alla Sezione "Amministrazione Trasparente" attraverso l'indicatore delle visite (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo);
- il monitoraggio dei tempi di pubblicazione da parte dei soggetti deputati a pubblicare sul sito Amministrazione Trasparente, attraverso il controllo dei tempi di aggiornamento delle pagine contenenti i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo);
- la somministrazione di questionari di gradimento/soddisfazione/informazione, contenenti quesiti a risposta multipla, da compilare anche online, con elaborazione automatica e pubblicazione periodica dei risultati (in coordinamento con l'URP dell'Università);
- l'adozione di un sistema che da una parte garantisca la conformità dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria alle Linee guida AgID per i siti web della PA e, dall'altra garantisca agli utenti la massima visibilità dei contenuti, il formato aperto, l'aggiornamento automatico, l'usabilità, la classificazione (in coordinamento con i Sistemi informativi d'Ateneo e con il Settore Gestione Documentale della Direzione Generale).

La suddetta programmazione mira ad assicurare il miglioramento continuo del servizio.

22. Formazione e comunicazione in materia di trasparenza

Nel contesto della finalità istituzionale di promuovere la diffusione della legalità, della cultura dell'integrità e degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di dati, informazioni e documenti, l'esigenza di una programmazione informativa e formativa si riscontra porsi anche sul piano della trasparenza.

Si è assodato, peraltro, che il consolidamento della cultura della trasparenza debba passare attraverso un più incisivo coinvolgimento di tutti i dipendenti dell'Università, a qualsiasi livello gli

stessi appartengano, con l'obiettivo di far acquisire una più radicata contezza sulla trasparenza e sulle sue finalità.

Nell'ambito del più ampio Piano triennale di Formazione dell'Università 2019-2021, sono in corso di programmazione apposite iniziative di formazione in materia di Trasparenza Amministrativa che progressivamente tutto il personale in servizio.

In detto piano della Formazione sono riportati i Percorsi formativi "di livello generale" e "di livello specifico", con *Contenuti, Obiettivi* e *Modalità di erogazione*.

23. Attività di informazione e condivisione sulle tematiche specifiche della trasparenza e dell'integrità - La Giornata della Trasparenza

La Giornata della Trasparenza è tra le iniziative di maggior rilievo finalizzate a presentare le azioni messe in atto in materia di Trasparenza e quelle da intraprendere al fine di un più compiuta partecipazione degli stakeholder, interni ed esterni.

I contributi che emergono dalle Giornate della Trasparenza, consentono di disporre di elementi utili per la ridefinizione dei documenti di pianificazione/programmazione dell'Amministrazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

Iniziative 2018: Il 5 giugno 2018 si è svolta, in collaborazione con il Politecnico di Milano, la Giornata della Trasparenza dal titolo: "Trasparenza: un adempimento o un'opportunità?", nel corso della quale sono stati approfonditi i seguenti argomenti:

- l'evoluzione significativa nel corso degli anni del diritto di informazione dei cittadini nei confronti delle amministrazioni pubbliche;
- il difficile bilanciamento tra trasparenza e privacy;
- la trasparenza come strumento manageriale per il miglioramento delle performance delle PA.

SEZIONE III - DISPOSIZIONI FINALI

24. Coordinamento con il Ciclo delle *Performance*

24.1 Piano Integrato

Il PTPCT si pone necessariamente in relazione con altri documenti di natura programmatica che l'Ateneo, nel rispetto di un quadro normativo sempre più ricco e volto a migliorare la qualità ed i servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni, si trova ad elaborare. Tra questi rileva in modo particolare il Piano integrato che, nello specifico contesto universitario, è stato oggetto di apposite "*Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università italiane*" emanate nel 2015 dall'ANVUR. Nella prospettiva di evitare sovrapposizione di documenti correlati sotto vari aspetti anche se contraddistinti per gli specifici obiettivi perseguiti, le suddette linee guida riportano i principi e le indicazioni che le Università sono chiamate a rispettare nella redazione del Piano Integrato, quale documento che riporta in modo unitario e sviluppa in chiave sistemica la programmazione di medio periodo (triennale) in ordine a *performance*, trasparenza ed anticorruzione.
In sede di aggiornamento del PNA 2017, A.N.AC. ha ribadito l'opportunità, stante la necessità di ottimizzare le analisi e i dati a disposizione delle Università, di tenere distinti i due documenti di programmazione, pur confermando la necessaria integrazione tra la programmazione delle attività in materia di prevenzione della corruzione e la programmazione in materia di *performance*. Pertanto, in linea con gli anni precedenti ed a seguito delle ultime indicazioni, i documenti in parola mantengono identità distinte.
L'integrazione con il processo di programmazione e gestione, dunque *in primis* con il ciclo di gestione della *performance* è stata segnalata anche dall'A.N.AC. nell'Aggiornamento del 2015 al PNA. La strategia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, tradotta in azioni concrete nel PTPCT, deve trovare necessaria coerenza con gli obiettivi organizzativi individuati nell'ambito del Piano Integrato. Le misure di prevenzione, elaborate a seguito dell'attività di *risk management* (v.§ 10) devono tradursi in obiettivi la cui realizzazione, oltre che incidere sull'ambito delle azioni finalizzate alla prevenzione della corruzione, rileva anche come uno degli elementi di valutazione della *performance* individuale dei Dirigenti, nonché in termini di *performance* organizzativa; per tale ragione le misure di prevenzione della corruzione individuate nell'All.1 al presente PTPCT sono riportate nel *Piano integrato per il triennio 2019-2021*.

A corollario del coordinamento tra PTPCT e le altre attività di programmazione vi è un efficace sistema di controlli interni in cui si colloca, rivestendo un ruolo centrale, il Nucleo di Valutazione nelle funzioni di OIV, chiamato a svolgere molteplici attività tra cui la verifica della coerenza tra quanto previsto nel PTPCT e gli obiettivi stabiliti nel documento di programmazione del ciclo delle performance.

Nel novembre 2018 sono state pubblicate in consultazione pubblica le "*Linee Guida per la gestione integrata dei cicli della performance e del bilancio delle università statali italiane*" che ribadiscono la necessità dell'integrazione/coerenza del Piano integrato con tutta una serie di documenti che gli Atenei predispongono e tra questi anche il PTPCT.

24.2 Relazione della *performance*

La valutazione della performance individuale ed organizzativa, che riguarda anche le misure di prevenzione della corruzione, è operata coerentemente al Sistema di misurazione e valutazione della performance che ciascuna pubblica amministrazione è tenuta ad adottare e aggiornare

annualmente, e risulta nella Relazione annuale della *performance* quale documento che evidenzia "*(...) a consuntivo, con riferimento all'anno precedente, i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti, e il bilancio di genere realizzato"* (D.Lgs. 150/2009, art. 10 come modificato dal D.Lgs. 74/2017). I risultati riportati nella *Relazione* della *performance* e riferiti in modo particolare agli adempimenti in materia di prevenzione della corruzione sono pertanto corrispondenti a quanto indicato dal RPCT in sede di relazione annuale nonché nelle sezioni del presente PTPCT dedicate al consuntivo.

25. Procedura per l'adozione ed entrata in vigore

La procedura di adozione del presente PTPCT è stata articolata nelle seguenti fasi:

- Trasmissione della bozza del PTPCT elaborata dal RPCT al Nucleo di Valutazione e al Collegio dei Revisori dei Conti, per una prima disamina dei contenuti in occasione delle rispettive sedute del mese di dicembre;
- Pubblicazione della bozza del PTPCT sul portale di Ateneo per il periodo 20.12.2018 - 07.01.2019 ai fini della consultazione pubblica finalizzata ad acquisire eventuali proposte ed osservazioni;
- Revisione della bozza del PTPCT alla luce delle osservazioni o suggerimenti pervenute dagli *stakeholder* laddove ritenute dal RPCT pertinenti e rilevanti;
- Trasmissione del testo definitivo del PTPCT al nuovo CDA entrato in carica a gennaio 2019 per la relativa adozione entro i termini di legge;
- Pubblicazione del PTPCT e della relativa delibera di approvazione sul sito web di Ateneo (Sezione Amministrazione Trasparente).

Il PTPCT entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione sul sito web di Ateneo.

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rinvia a tutte le disposizioni vigenti.

26. Aggiornamenti ed integrazioni

Eventuali aggiornamenti o integrazioni al presente PTPCT potrebbero essere apportati a seguito di:

- interventi della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, del PNA e di disposizioni in materia penale;
- rischi emersi successivamente all'adozione che, pertanto, non risultano essere stati considerati in fase di predisposizione dello stesso;
- nuovi indirizzi o direttive emanati dall'A.N.AC. o da altri Organi competenti in merito.

L'aggiornamento avverrà con la stessa procedura seguita per l'adozione.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano i riferimenti delle disposizioni normative e dei documenti di cui si è tenuto conto nella stesura del presente PTPCT:

- L. 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*";
- D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*";
- D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300*";
- D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 "N*orme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82 "*Codice dell'amministrazione digitale*" CAD;
- D.Lgs. 27 ottobre 2009, n. 150 "*Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni*";
- L. 30 dicembre 2010, n. 240 "*Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario*";
- D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 "*Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese*" convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221;
- L. 6 novembre 2012, n. 190 "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" e ss.mm.;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del PNA;
- D.Lgs.14 marzo 2013, n. 33 "*Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e ss.mm.;
- D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*";
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 "*Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165*";
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 "*Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni*" convertito con L. 30 ottobre 2013, n. 125;
- PNA 2013 predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dalla CIVIT con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013;
- L. 23 dicembre 2014, n. 190 cd. legge di stabilità "*Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*";

- D.L. 24 giugno 2014 n. 90 "*Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*" convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014 recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari*;
- "*Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti*" - documento approvato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato in data 26 giugno 2014 sul sito internet;
- L. 27 maggio 2015, n. 69 "*Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio*";
- L. 7 agosto 2015, n. 124 "*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- "*Linee guida per la gestione integrata del Ciclo della Performance delle università statali italiane*" emanate da ANVUR - luglio 2015;
- Aggiornamento 2015 al PNA adottato da A.N.AC. con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015;
- D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 "*Codice dei contratti pubblic*i";
- D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- PNA 2016 approvato da A.N.AC. con delibera n. 831 del 3 agosto 2016;
- D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" - TUSP;
- "*Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*" presentata dal Ministro dell'Interno al Parlamento in data 4 gennaio 2017 riferita all'anno 2015;
- D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 "*Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50*";
- D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 74 "*Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge 7 agosto 2015, n. 124*";
- D.Lgs. 25 maggio 2017, n. 75 "*Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l) m), n), o), q), r), s) e z), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";*
- PNA 2017 approvato da A.N.AC. con delibera n.1208 del 22 novembre 2017 *"Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione";*
- L. 30 novembre 2017 n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*";
- Atto di indirizzo MIUR n. 39 del 14 maggio 2018;
- Regolamento UE 2016/679 - GDPR (General Data Protection Regulation) direttamente applicabile in tutti gli Stati membri a partire dal 25 maggio 2018;
- PNA 2018 approvato da A.N.AC. con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 "*Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione".*

Principali delibere A.N.AC:

- Delibera A.N.AC. n. 50 del 4 luglio 2013 recante le "*Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016*";
- Delibera A.N.AC. n. 75 del 24 ottobre 2013 recante le "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)*";
- "*Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione per l'omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici dì comportamento*" approvato da A.N.AC. il 9 settembre 2014;
- Determinazione A.N.AC. n. 6 del 28 aprile 2015 recante le "*Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)*";
- Determinazione A.N.AC. n. 8 del 17 giugno 2015 recante le «*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*»;
- Linee guida n. 1, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "*Indirizzi generali sull'affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria*" approvate con delibera A.N.AC. n. 973 del 14/9/2016;
- Linee guida n. 2, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "*Offerta economicamente più vantaggiosa*" approvate con delibera A.N.AC n. 1005 del 21/9/2016;
- Linee guida n. 3, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti «*Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalti e concessioni*» approvate con delibera A.N.AC. n. 1096 del 26 ottobre 2016 e aggiornate al D.Lgs. 56 del 19/4/2017 con delibera A.N.AC. n. 1007 del 11/10/2017;
- Linee guida n. 4, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "*Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici*" approvate con delibera A.N.AC. n. 1097 del 26/10/2016;
- Linee guida n. 5, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recanti "*Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici*" approvate con delibera A.N.AC. n. 1190 del 16/11/2016*;*
- Linee guida n. 6, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti *«Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c) del Codice»* approvate con delibera A.N.AC. n. 1293 del 16/11/2016 e aggiornate con delibera A.N.AC. n. 1008 del 11/10/2017;
- Linee guida n. 7, di attuazione del D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 recanti «*Linee Guida per l'iscrizione nell'Elenco delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori che operano mediante affidamenti diretti nei confronti di proprie società in house previsto dall'art. 192 del d.lgs. 50/2016*»

approvate con delibera A.N.AC. n. 235 del 15.02.2017 ed aggiornate al D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 con delibera A.N.AC. n . 951 del 20/09/2017;

- Linee guida n. 8 *"Ricorso a procedure negoziate senza previa pubblicazione di un bando nel caso di forniture e servizi ritenuti infungibili"* approvate con determina A.N.AC. 950 del 13/09/2017;
- "*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013*" approvate con delibera A.N.AC. n. 1309 del 28/12/2016;
- "*Prime Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" approvate con delibera A.N.AC. n. 1310 del 28/12/2016;
- "*Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"* approvate con delibera A.N.AC. n. 1134 del 08/11/2017.

FATTISPECIE PENALISTICHE RILEVANTI

I principali reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica Amministrazione, alcuni dei quali rivisitati o inseriti *ex novo* nel contesto codicistico dalla L. 190/2012 e per la cui disamina si rimanda alla lettura del Libro II Titolo II del Codice penale, sono di seguito elencati:

- Peculato (art. 314 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316 ter c.p.);
- Concussione (art. 317 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p. mod. dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p. introdotto dalla L. 190/2012 e successivamente dalla L. 69/2015);
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p. mod. dalla L. 190/2012);
- Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);

- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p. introdotto dalla L. 190/2012).

ALLEGATI

Allegato 1	**Prevenzione della corruzione**	Scheda di programmazione delle misure di prevenzione ulteriori derivanti dal risk management (cd. misure specifiche)
Allegato A	**Trasparenza**	Elenco obblighi di pubblicazione
Allegato B	**Trasparenza**	Gli ulteriori dati con finalità di trasparenza e di prevenzione della corruzione
Allegato C	**Trasparenza**	Azioni di monitoraggio svolte nell'anno 2018 in materia di trasparenza e principali rivisitazioni della sezione WEB "Amministrazione Trasparente" ai fini della completa conformità dell'alberatura alla delibera A.N.AC. n. 1310/2016